

La Musica nel Duomo di Verona negli anni 1590-1630*

Maurizio Padoan (Milano/I)

Linearità evolutiva e scelta di campo

»Nella Musica è stato celebre Gabriele Martinengo, Pietro Cavatone, celeberrimi sono Vincenzo Ruffo, Marc'Antonio Ingegneri«. Con queste parole Adriano Valerini nel 1586 esprimeva la consapevolezza di quanto dovessero alla musica le »bellezze« di Verona. In vero, alla città veneta va riconosciuto un ruolo di primo piano nella cultura del Cinquecento, non soltanto per il rimarchevole apporto dei suoi compositori, ma anche per l'intensa ed articolata vicenda delle sue istituzioni: dalla cappella musicale del duomo, alle scuole accolitali, all'Accademia Filarmonica, al Ridotto del conte Bevilacqua. L'indiscutibile notorietà di questo 'polo' padano va in larga misura ricondotta a siffatto quadro istituzionale che oltretutto – in assonanza con quanto accertato in altre città – tende ad esplicitarsi in uno spettro ove non mancano punti di contatto o di convergenza tra le realtà che lo compongono. Come dire, insomma, che i vari ambiti in cui ha campo di porsi l'esperienza musicale, dal sacro al profano, sono caratterizzati non episodicamente da momenti di interrelazione nei quali sembra fattualmente stemperarsi ogni diaframma statutario. (Emblematica, a tale proposito, riesce la 'carriera' di Stefano Bernardi che si sviluppa nelle quattro istituzioni sopra indicate).

La vicenda della cappella del duomo, sulla quale si polarizza la mia indagine, ritengo possa far luce sul composito e circoscritto orizzonte individuato dalla città scaligera e, ad un tempo, chiarire l'entità del contributo da essa espresso in un periodo di rilevanza topica per la storiografia musicale. In effetti – come ho avuto occasione di affermare in altri studi¹ – l'arco temporale definito dalle ultime decenni

* Questo studio non ha certamente la pretesa di esaurire la tematica prescelta. L'angolazione adottata in tanto riesce selettiva, in quanto l'indagine si polarizza prevalentemente su aspetti reputati rilevanti nella vicenda della cappella. L'ampio spettro delle variabili implicate e i limiti di una ricognizione documentaria non ancora completata mi hanno portato, in diversi casi, a conclusioni o provvisorie o orientative. Una proiezione comparata di alcuni tratti fondamentali dell'istituzione veronese è proposta in Maurizio PADOAN, *Organici in Santa Maria della Steccata (1582-1630) e contesto padano*. Un'indagine comparata, in *Barocco Padano 6. Atti del XIV Convegno internazionale sulla musica nei secoli XVII-XVIII, Brescia 16-18 luglio 2007*, a c. di A. Colzani, A. Luppi, M. Padoan, Como: AMIS, 2010, 565-680. (Questa mia nuova indagine, tuttavia, rettifica qualche inesattezza presente in tale contributo). Le fonti richiamate con maggiore frequenza nel mio lavoro verranno indicate con le seguenti abbreviazioni: *Atti Capitolari* busta 96 e busta 99 (Biblioteca Capitolare del duomo di Verona) = A.C. 96 e A.C. 99; *Libro dell'entrata et spesa della Mensa delli Accoliti* (ibid.) = M.A.; *Libro dell'entrata et spesa della Mensa delli Accoliti* (Archivio storico della Curia diocesana di Verona) = M.A.C. Quest'ultimo registro amministrativo è stato considerato sol-

del Cinquecento e dal primo Seicento è caratterizzato da una febbrile attitudine alla sperimentazione. Una tendenza che se da un lato unisce senza soluzione di continuità i due secoli, dall'altro pare orientata ad investire tutti i livelli della fenomenologia musicale (dalla formazione dei chierici, ai modelli organizzativi, agli 'obblighi' dei cantori-suonatori, alla musica *stricto sensu*). Il taglio temporale da me proposto (1590-1630) rivela una certa soglia di arbitrarietà per quanto attiene al primo termine. Porre una cesura così netta (1590) sembra voler mettere in discussione la sostanziale linearità evolutiva dell'età post-tridentina, ben evidente nelle cappelle più rappresentative del Nord Italia. La scelta di campo da me operata, in vero, va ricondotta a due ragioni precise. Anzitutto l'esigenza di non dilatare oltremodo la prospettiva, in considerazione del limitato spazio assegnato a questo mio contributo. In secondo luogo, si è imposta l'opportunità di iniziare la ricognizione dagli anni in cui la documentazione archivistica appare meno frammentaria e lacunosa. Nondimeno, ad onta di tutte le obiezioni possibili, si può ragionevolmente ipotizzare che anche nel duomo di Verona – come in altre chiese padane – i mutamenti diventino apprezzabili soprattutto nell'ultima decade del secolo XVI.

In ogni caso, agli inizi degli anni '90, più esattamente il 1° luglio 1591, nel *continuum* cinquecentesco si realizza un importante momento di cesura con la nomina a maestro di cappella di Ippolito Baccusi che pone termine ad un periodo di instabilità nella guida dell'istituzione musicale veronese (dovuto all'avvicinarsi, in poco più di cinque anni, di ben tre musicisti: Maligniesio, Spontoni ed Asola)² e giunge ad esplicitare pienamente, nel suo lungo magistero, le virtualità di una istituzione già prestigiosa come può provare il concorso del 1590. Tale concorso, infatti, vide la partecipazione di otto compositori: oltre al vincitore Giovanni Matteo Asola, le fonti archivistiche registrano i nomi di Giovanni Florio, Filippo Anerio, Pietro Ponzio, Francesco Lodovico Balbi, Benedetto Pallavicino, Vincenzo Puteo e Domenico Lau-

tanto limitatamente alle parti mancanti o di difficile lettura (in quanto 'sbiancate' dall'umidità) in *M.A.* Va precisato che del *Libro dell'entrata e spesa (M.A.)* sono andati perduti i fascicoli 1591/1592, 1595/1596, 1602/1603, 1607/1608 e 1615/1616. Inoltre si tenga presente che: I. questi fascicoli riportano entrate e spese intercorrenti tra il 1° agosto e il 30 luglio; II. di conseguenza, non essendo in sequenza i libri mancanti, almeno cinque mesi di ogni anno sono documentati; III. questo ha consentito di ricostruire gli organici senza soluzione di continuità, poiché il filtro adottato risulta alquanto stretto (un musicista è considerato in organico se presente in cappella per un periodo non inferiore ai tre mesi); IV. i margini di approssimazione riescono abbastanza trascurabili dal momento che – anche sulla scorta delle altre fonti – è possibile cogliere eventuali licenziamenti e nuove assunzioni dei musicisti. Sono grato a mia moglie Elena per il prezioso contributo espresso nell'individuazione dei documenti. Per quanto riguarda l'acquisizione di tali documenti presso la Biblioteca Capitolare del duomo e l'Archivio storico della Curia diocesana di Verona, desidero manifestare il mio ringraziamento a don Giuseppe Zivelonghi e a don Franco Segala.

¹ Maurizio PADOAN, *Ritualità e tensione innovativa nella musica sacra in area padana nel primo Barocco*, in Tullio Cima, *Domenico Massenzio e la musica del loro tempo. Atti del Convegno Internazionale (Ronciglione 30 ottobre-1° novembre 1997)*, a c. di F. Carboni, V. De Lucca, A. Ziino, Roma: IBIMUS, 2003, 269-320; Id., *Organici in Santa Maria della Steccata*.

² Di segno opposto risultano gli anni precedenti la nomina di Marco Antonio Maligniesio in cui troviamo come maestro di cappella, per un lungo periodo (1566-1584), Gabriele Martinengo (cfr. Antonio SPAGNOLO, *Le Scuole Accolitali in Verona*, Verona: G. Franchini, 1904, 81).

ro.³ Quasi tutti questi nomi risultano ben noti ed accreditati nel panorama del tempo per le opere pubblicate e per l'esperienza acquisita in diversi contesti.

Il lungo magistero di Ippolito Baccusi (1591-1608)

La 'sede' veronese era senza dubbio molto ambita; non è sorprendente, quindi, che Baccusi, nella dedica proposta al suo libro di messe del 1593, ne esaltasse la cappella, definendola un »complesso di cantori fra i più celebri in Italia«. ⁴ Il giudizio – un po' iperbolico – va forse ricondotto al profondo senso di gratitudine, espresso esplicitamente dal musico, per essere stato designato a ricoprire un ruolo così importante. Oltretutto il Capitolo, con l'approvazione del vescovo, in deroga alle disposizioni formali, aveva deciso di non bandire il posto di maestro di cappella⁵ e questa decisione tradiva un ulteriore segno di apprezzamento per un compositore che era certamente conosciuto nell'ambiente veronese, quanto meno per il servizio prestato in Sant'Eufemia. L'apprezzamento si ripropose negli anni successivi se è vero che il suo salario fu – il 20 dicembre 1594 – portato da 12 a 15 ducati al mese⁶ e la sua 'condotta' quinquennale⁷ (come a suo tempo per l'Asola) venne rinnovata regolarmente per altri cinque anni nel 1596.⁸

Il magistero del Baccusi va considerato, indubbiamente, come un importante apporto all'evoluzione della cappella veronese per diversi ordini di ragioni: dalla durata (1591-1608),⁹ agli eventi musicali promossi, alle dinamiche degli organici. A rendere particolarmente fortunato questo periodo, contribuì in misura rilevante, il positivo andamento economico dell'istituzione: la grave carestia che colpì duramente l'Italia settentrionale all'inizio degli anni '90 del secolo XVI¹⁰ non sembra averne condizionato l'attività. Più in particolare, la Mensa degli Accoliti, l'ente che sovrin-

³ Lo Spagnolo, nel riportare i nomi dei concorrenti, tralascia Vincenzo Puteo (Dal Pozzo) indicato nei documenti come maestro di cappella in Imola. Il concorso si concluse con una 'ballottazione' finale limitata a soli quattro musicisti: Vincenzo Puteo, Matteo Asola, Filippo Anerio e Benedetto Pallavicino. L'Asola venne eletto con 11 voti favorevoli e 4 contrari (A.C. 96, 19 marzo 1590).

⁴ Cit. da Enrico PAGANUZZI, Medioevo e Rinascimento, in *La musica a Verona*, Verona: Banca Mutua Popolare di Verona, 1976, 171. Al Baccusi, per avere dedicato quest'opera al vescovo Agostino Valerio e al Capitolo, vengono assegnati 50 ducati d'oro (cfr. M.A. 1501, 1593/1594, 22 novembre 1593, c. 23r).

⁵ A.C. 96, I luglio 1591.

⁶ Cfr. nota 13.

⁷ »Conducatur ad quinquennium pro magistro capellae R.^{mus} fr. Hippolitus baccussus Heremitanus [...] cum provisione ducatorum duodecim quoque mense et solita domo in quo habitare possit cum oneribus consuētis« (A.C. 96, 20 dicembre 1594).

⁸ »Confirmetur conductio Ven. P. Hippoliti baccussi m.^{ri} capellae per aliud quinquennium cum sallario solito« (ibid., 26 novembre 1596).

⁹ »Il sudetto Bacusso è morto di morte subitana, è vero che non si sentiva bene; et si dubita sia cascato come si dice a Verona della gossia alli 2 settembre 1608« (M.A. 1502, 1608/1609, c. 24v).

¹⁰ Cfr. Nicholas S. DAVIDSON, Northern Italy in the 1590s, in *The European crisis of the 1590s: Essay in comparative history*, ed. by P. Clark, London: G. Allen & Unwin 1985, 157-176. La crisi, in vero, colpisce duramente anche Verona. »La fame propriamente detta« termina soltanto con l'estate del 1591 (Francesco VECCHIATO, *Pane e politica annonaria in terraferma veneta tra secolo 15. e secolo 18.: il caso di Verona*, Verona: Università degli Studi di Padova, 1979, 201-202).

tendeva anche alla musica, nel 1589 presenta un attivo di 10.662 lire. L'anno dopo, tale attivo passa a 12.233 lire.¹¹ A riprova di un momento favorevole, per tutta la decade, le uscite – pur scontando un andamento non sempre lineare – si attestano su valori largamente superiori alle 5.499 lire registrate nel 1589, con uno spettro di oscillazione piuttosto ampio: da un minimo di 7.476 lire nel 1592, a un massimo di 19.789 nel 1596.¹² Pure la serie degli organici indica un graduale aumento nel numero dei musicisti (cfr. tabella 2): anche qui emergono tratti di discontinuità, tuttavia – rispetto ai dati di partenza (1590) – si nota una progressione che giunge a toccare il suo vertice nel primo '600. Ma non è solo questa progressione ad accertare una non trascurabile disponibilità finanziaria da parte della Mensa accollitale. Un sensibile incremento salariale concesso a cinque musicisti nel 1594,¹³ ancorché possa essere ricondotto a dinamiche inflazionistiche, mi pare riveli la volontà di investire seriamente nell'ambito delle attività musicali.¹⁴ Del tutto assonante con questa scelta di indirizzo riesce poi la decisione, adottata dal Capitolo nel 1597, di stipulare con i componenti la cappella contratti di durata quinquennale.¹⁵ A testimoniare ulteriormente l'impegno dei reggenti in questi anni, soccorrono i 'concerti' proposti nelle feste più avvertite ed in occasione della visita di qualche personaggio illustre. Le risorse investite non sono ingenti; nondimeno si distinguono alcuni anni in cui vengono ingaggiati musicisti straordinari con una spesa che supera sensibilmente i livelli mediamente segnati nell'ultima decade del secolo. Nel 1593, per esempio, le festività più importanti del duomo (Annunciazione B.V.M., Pasqua, Pentecoste, San Pietro, Natività B.V.M. e Natale) vedono la partecipazione di elementi 'forestieri' con un costo complessivo di 108 lire.¹⁶ Circa la stessa cifra viene spesa nel periodo intercorrente tra il 1° agosto 1598 e il 29 giugno 1599, ove non mancano eventi degni di un certo interesse quali la celebrazione di una »messa à 4 Chori per honorar l'Ill.^{mo} S.^r Cardinal D'Ascoli frà [Ghirolamo Bernerio] di S. Anastasia venuto in Verona« (23 agosto 1598),¹⁷ oppure

¹¹ Cfr. *M.A.C.*, 1589/1590 e 1590/1591, cc. 21r e 22v. Le cifre sono arrotondate, cfr. nota 30.

¹² I dati sono riportati in *M.A.C.*, 1589/1590 – 1590/1591 e *M.A.*, 501-502. La serie delle cifre – arrotondate – dà un'indicazione solo orientativa in quanto mancano i consuntivi relativi agli anni 1591 e 1595.

¹³ I musicisti interessati dal provvedimento sono Domenico Lauro, Giovanni Battista Morando, Evangelista del trombone, Giovanni Battista Bombardello e - come si è visto in precedenza - Ippolito Baccusi (*A.C.* 96, 17 dicembre 1594). Altri significativi aumenti vengono assegnati nel 1600 a Sebastiano Perno, Orazio Negri e Iacopo Perlazio (*ibid.*, 7 dicembre 1600).

¹⁴ Nel bilancio 'in rosso' del 1596 (2.000 ducati di uscita contro 1.767 di entrata), viene evidenziato il crescente impegno finanziario nell'ambito della musica: »E cresciuta la spesa nelle condotte de' grani, nelli Tangit alli Massari, le provision de' Maestri, et il n.º et provision de' Cantori« (Biblioteca Capitolare del duomo di Verona, *Atti Capitolari* 148, c. 172; il documento non è datato, tuttavia l'elenco dei musicisti – con relativi salari – corrisponde a quanto riportato in *M.C.* 501, 1596/1597, c. 34r).

¹⁵ »Proponente R.^{mo} D. Episcopo Cardinali [Agostino Valerio] decernatur et ex parte capituli quod omnes cantores capellae de cetero conducantur ad quinquennium [...]« (*A.C.* 96, 30 giugno 1597).

¹⁶ *M.A.* 501, 1592/1593, c. 24v; *ibid.*, 1593/1594, c. 23r. La festività più importante era la Natività della B.V.M. Altre solennità celebrate – in alcune occasioni – con musicisti straordinari erano la Pentecoste, il Corpus Domini, l'Assunzione della B.V.M. e, più raramente Santa Giustina.

¹⁷ *M.A.* 501, 1598/1599, c. 26v.

l'ingaggio di musicisti straordinari per tutti i venerdì di quaresima.¹⁸

Ma non sono soltanto i 'concerti' a caratterizzare il decennio inquadrato. Un altro importante segno di vitalità della Mensa rimanda all'impulso dato alle scuole accolitali nella direzione di un apprendimento della musica finalizzato alle esigenze della cappella. Oltre al tradizionale insegnamento di canto (fermo e figurato) e del contrappunto, viene incentivato lo studio degli strumenti ad arco e a fiato ricorrendo alla collaborazione di suonatori – quali il violinista Giuseppe Maccaro, i trombonisti Evangelista e Lorenzo, e il cornettista Giacomo Celano – tutti componenti l'organico stabile del duomo.¹⁹ È superfluo notare come questo convergere tra istituzioni diverse – esemplato da altre importanti chiese dell'Italia del Nord – definisca un modello di grande interesse per la storiografia.

Sulla scorta di questa breve ricognizione, si può certamente affermare che l'ultimo scorcio del '500 rappresenti un arco temporale di assoluta rilevanza per la cappella veronese: il Seicento non fa altro che esplicitare – senza soluzione di continuità – orientamenti tanto sperimentati quanto protesi ad inquadrare la nuova temperie barocca. Gli ultimi anni del Baccusi danno il segno di questa continuità in un processo dinamico che non pare volersi tradurre in approdi definitivi. Tra il 1600 e il 1608, l'evoluzione degli organici così come la celebrazione delle occorrenze liturgiche più solenni seguono il copione cinquecentesca: sul primo versante – sia pure con momenti di flessione – si verifica un graduale incremento nel numero dei componenti la cappella; sul secondo non emergono sostanziali novità eccezion fatta per il 1602, allorché il Capitolo spende quasi 50 lire per l'ingaggio di cantori straordinari intervenuti »la quaresima alle compiete, venerdì santo, et giorno di Pasca«. ²⁰ Si tratta di un'annotazione importante poiché richiama la singolare attenzione riservata all'ultima ora canonica, in tempo di quaresima, da alcune chiese del Nord Italia (il Santo a Padova, la Steccata a Parma e Santa Maria Maggiore a Bergamo).²¹ Nel *Libro dell'entrate et spesa*, ho individuato altri due pagamenti, del 1615 e del 1628,²² che – sebbene significativi – non sembrano sottrarre la funzione quaresimale al dominio dell'estemporaneità. Tuttavia non è da escludere che tale ufficio si iscrivesse nell'ambito degli obblighi assegnati alla cappella veronese e fosse, quindi, registrato nel *Libro* soltanto in occasione di ingaggi di musicisti straordinari come si verifica nel 1602, nel 1615 e nel 1628. I documenti, purtroppo, non danno indicazioni relative

¹⁸ »A Cantori straordinarij per haver aiutato à cantar il miserere il venerdì Santo [...] anci tutti i Venerdì della quaresima« (ibid.).

¹⁹ Cfr. SPAGNOLO, *Le Scuole Accolitali*, 85-86.

²⁰ M.C. 502, 1602/1603, 4 aprile 1603, c. 30r.

²¹ Cfr. Maurizio PADOAN, *Ethos devozionale e spettacolarità nella musica sacra. Quaresima e Settimana Santa nel Nord Italia nel primo Barocco*, in *La Musica a Milano, in Lombardia e oltre*, a c. di S. Martinotti, Milano: Vita e Pensiero, 2000, 13-64: 14-25.

²² »Al signor Rosario per haver cantato a tutte le compiete di Quaresima alli offitij della settimana santa le feste di Pasqua et altre feste ho dato troni trentaotto Mandato 4 maggio 1628 £ 28.10« (M.A. 504, 1627/1628, c. 39r); »Alli Musici straordinarij che hanno servito alle compiete di quadragesima et settimana santa et feste di Pasqua ho fatto distribuire per il Signor Mastro di Capella troni ottantacinque et mezo Mandato 19 maggio 1628 £ 64.2.6« (ibid.).

ai nomi ed ai ruoli di questi elementi straordinari. Sarebbe interessante sapere, in particolare, se tra di essi vi fossero anche dei suonatori in assonanza con la prassi invalsa nelle tre chiese più sopra citate. Un indizio, in vero, viene da un compenso assegnato al cornettista Giacomo Celano per il servizio prestato nella quaresima del 1590.²³ È probabile che il Celano – assunto in qualità di provvisionato il 22 aprile dello stesso anno – abbia suonato nelle compiete e non abbia risolto il suo impegno in un solo ‘concerto’ (altrimenti non si spiegherebbe l’elevata gratificazione percepita: 10.10 lire).

La vicenda veronese del Baccusi si chiude, quindi, nel 1608 con esiti che dovevano essere pienamente in linea con le attese del Capitolo. I tre anni successivi (1609-1611) – al di là delle contraddizioni che caratterizzano l’apporto in qualità di maestro di cappella del romano Giovanni Francesco Anerio²⁴ – risultano certamente di tutto rilievo per l’istituzione veronese, in relazione sia all’incontro di due orizzonti stilistici diversi, sia alla crescita degli organici stabili attivi nel duomo. Per quanto attiene al primo ambito, oltre all’attività compositiva espressa dallo stesso Anerio,²⁵ è sufficiente rilevare l’acquisto di un libro di messe del Soriano,²⁶ nel 1609, per avere conferma di una feconda e singolare interazione di tradizioni affatto distinte. Nel secondo ambito, invece, il numero dei musicisti sale sensibilmente (18-19 provvisionati nel triennio 1609-1611, cfr. Tab. 2). Il crescente impegno finanziario del Capitolo è del resto dimostrato dalla serie dei bilanci che nel consuntivo 1610/1611²⁷ (l’anno di esercizio va dal 1 agosto al 30 luglio e non coincide di conseguenza con quello solare)²⁸ segna una spesa per la cappella di ben 4.093 lire (cfr. Tab. 1).²⁹ Una cifra davvero ragguardevole che, in precedenza, trova un unico riscontro nel 1605/1606. Tuttavia tale vertice viene superato se si considerano le spese straordinarie per la musica (donativi e, soprattutto, compensi per ingaggi occasionali di musicisti non

²³ »Questa quaresima sancta ms Giacomo del Corneto polizza [...] 22 aprile 1590 £ 10.10« (M.A.C., 1589/1590, c. 18r).

²⁴ Cfr. SPAGNOLO, *Le Scuole Accolitali*, 100-101.

²⁵ In particolare, al periodo veronese del musicista romano risale la stampa dei *Motecta singulis, binis, ternisq. vocibus concinenda. Vna cum basso ad organum accomodata. Auctore Io. Francisco Anerio romano. Romae, apud Io. Baptistam Robblettum*, 1609 (RISM - A 1096).

²⁶ »Un libro di messe musicali del Soriano maestro di Capella del Papa comprati in Roma mons.^r Arciprette Campagna mentre vi era per la causa ferrarese per il Capitolo [...] £ 24.14« (M.A. 502, 1609/1610, c. 34v). Dovrebbe trattarsi del libro *Francisci Suriani romani in Basilica Vaticana Musicae Praefecti, Missarum Liber Primus. Romae, Jo. Baptistam Robblettum*, 1609 (RISM - S 3982). Questa raccolta del Soriano, ancorché il suo prezzo fosse elevato, ebbe una grande diffusione (cfr. Saverio FRANCHI, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVII*, vol. I/1, Roma: IBIMUS, 2006, 75). Un’altra indicazione piuttosto generica, del gennaio 1610, registra l’acquisto di »Certi motteti, et altre musiche alla stampa ligate per il choro comprate il Rev. D, Sebastiano Perno di Commission sborsatogli troni vintiquattro [...] £ 18« (ibid.).

²⁷ La relazione scritta dai revisori il 23 luglio 1610, con riferimento al periodo 1593-1609, rileva un andamento dei conti sostanzialmente positivo osservando che i crediti della mensa nei confronti del governatore, in diciassette anni, erano passati da £ 13894.17.9 a £ 16046.12. Come dire che nell’arco di tempo considerato (1593-1609) l’attivo della mensa capitolare era salito di circa 2151.14.3 lire (M.A. 502, 1609/1610, c. 38v).

²⁸ Cfr. nota 1.

²⁹ Questo rendiconto, come tutti i consuntivi della Mensa, non comprende il salario dell’organista che era pagato dalla Fabbrica.

provvisionati) che nel 1610/1611 raggiungono 1.568 lire di contro alle 92 registrate per il 1605/1606.

Tab. 1³⁰

Anni	Entrate	Uscite	-/+	Musici	Straord.
1605/1606	10.310	11.673	-1.363	4.069	92
1610/1611	8.518	11.245	-2.726	4.093	1.568
1617/1618	9.336	13.053	-3.717	3.434	206
1619/1620	10.585	9.474	+1.111	3.275	183
1620/1621	12.827	11.602	+1.224	2.944	0
1624/1625	8.573	8.988	-424	2.931	180

Il confronto tra i due bilanci riesce ancor più significativo laddove la rilevazione si estenda al rapporto uscite/spese per la musica (=Musici+Straord. nella Tab. 1). Nel 1610/1611 la seconda variabile (totale spese per la musica) è quasi il 50% della prima (totale uscite), un valore nettamente superiore a quello indicato dal 1605/1606. Un'altra variabile interessante è costituita dal disavanzo che nel 1610/1611 diventa molto rilevante (£ 2.726) e – rispetto al passato – pare andare oltre il dato congiunturale. Se si considerano, infatti, gli anni immediatamente successivi, i conti in rosso si impongono come un esito costante nel bilancio della Mensa accollitale. In questa progressione, che trova il suo apice nel 1617/1618 con un debito di 3.717 lire (per certi versi motivato dalle ingenti uscite, £ 13.053)³¹ vien fatto di cogliere l'inesorabile declino di una città nella quale una apparente prosperità sembrava poter superare la soglia delle prime due decadi del secolo.³²

L'apporto di Stefano Bernardi (1613-1624)

Stefano Bernardi, subentrato all'Anerio nell'aprile del 1611, è importante interprete di questa parabola. Il Capitolo com'è noto dopo aver proposto, senza successo, la carica di maestro di cappella a Girolamo Giacobbi, 'ripiegò' sul compositore ve-

³⁰ Fonti: M.A., 502-504. I valori sono arrotondati (non vengono riportate le frazioni della lira espresse in soldi e denari).

³¹ La relazione dei revisori, relativa agli anni 1610-1617, coglie in modo chiaro questa inversione di tendenza. In otto anni il deficit di bilancio è stato a tal punto rilevante da determinare una spesa superiore alle entrate di ben 18646.69 lire. Ciò indica che il credito della Mensa nei confronti del governatore - £ 16046.12 nel rendiconto finanziario del 1609 (cfr. nota 27) – non era bastato a far quadrare i conti. Di fronte ad entrate largamente al di sotto della media segnata in precedenza, la Mensa – nel consuntivo 1610-1617 - accusa un debito complessivo di £ 2432 (M.A. 503, 1616/1617, c. 42v).

³² Sulla convinzione che, nelle prime decadi del XVII, la città di Verona continuasse ad avere un'economia florida, cfr. Paolo ULVIONI, *Il gran castigo di Dio: carestia ed epidemie a Venezia e nella Terraferma, 1628-1632*, Milano: F. Angeli, 1989, 159.

ronese che aveva chiesto espressamente di essere assunto.³³ Egli era ben conosciuto nella città scaligera in quanto, formatosi nelle scuole accollitali, si era distinto come musicista sia nella cappella del duomo, sia nell'Accademia Filarmonica. Nel duomo, sotto la direzione del Baccusi, lo troviamo attivo negli anni 1603-1607 nel ruolo di tenore.³⁴ Successivamente, lasciata Verona,³⁵ si sposta a Roma ove diviene maestro di cappella della Madonna dei Monti. Come ha osservato Paganuzzi, vi era in quel tempo una «corrente di rapporti» con Roma, certamente non circoscritta alle figure dell'Anerio e del Bernardi. I contatti – non episodici – che univano le due città erano probabilmente, e in certa misura, riconducibili ad alcuni musicisti 'romani' che facevano sosta a Verona per poi spostarsi nelle corti del Nord Europa. Quanto al Bernardi, egli dovette considerare conclusa l'esperienza alla Madonna dei Monti se, subito dopo il licenziamento dell'Anerio,³⁶ inviò delle 'suppliche' al Capitolo per poter assumere il suo posto. In fondo, non è azzardato ritenere che l'indisponibilità di Girolamo Giacobbi e l'apprendistato 'romano' del Bernardi finirono con il determinare un passaggio di consegne tale da assicurare alla cappella del duomo continuità di indirizzo. Nondimeno, vi sono altre ragioni che ci portano a pensare che la presenza del musicista si sia rivelata fondamentale per l'istituzione veronese. Anzitutto l'apporto del musicista si propone, senza soluzione di continuità, per quasi quindici anni. In secondo luogo, egli opera con grande impegno nei vari ambiti attinenti alle sue mansioni: dalla direzione all'insegnamento, alla composizione.³⁷ In quest'ultimo versante mette conto menzionare, quantomeno, i *Psalmi integri quatuor vocibus ro-*

³³ »Pro R.^{do} D. Steffano de Bernardis. Significavit [...] Capitolo congregato [...] D. Horatius Sacramentarius Can.^{us} desiderium R.^{di} D. Steffani de Bernardis sup.ⁱ summopere cupientis et supplicantis assumi et conduci pro magistro capellae ecclesiae Cathedralis, ut ex illius litteris super hoc scriptis [...] Ill.^{us} et RR. DD. volentes super hoc se maturius considerare et debitas informationes habere deputaverunt [...] Protectores scholae Acolitorum et Deputatos supra musicam ad assumendas debitas et necessarias informationes et superinde tractandum huius modi negotium cum Ill.^{mo} D.^o Episcopo tam circa personam Domini Steffani p.^{ri} quam sallarium eidem statuendum et in capitulo ad hoc vocando referrendum« (A.C. 96, 26 marzo 1611). L'elezione avviene nella seduta del 25 aprile con 13 voti favorevoli ed uno contrario. La 'condotta' prevede la durata di un triennio con un salario annuale di 150 scudi (ibid.).

³⁴ »Propositum fuit decretum quod R. D. Steffanus conducatur pro cantore capellae cum provisione duc. Trigintasex in anno scilicet ad triennium inceptur. Die p.^o huius mensis [...]«. L'assunzione avviene all'unanimità. (ibid., 8 ottobre 1603).

³⁵ Per le spese di viaggio, il Capitolo gli assegna in dono 20 scudi: »Lecta [...] supplicatione per d.^{um} D. Steffanum presentata in qua asserit velle proficisci Romam propositum fuit [...] quod eidem D.no Steffano dentur scuti viginti auri pro donativo« (ibid., 16 ottobre 1607). Negli stessi giorni, l'8 ottobre 1607, il musicista chiede licenza anche all'Accademia Filarmonica: »Fu appresentata una supplica di D. Stefano Bernardi musico n[ost]ro salariato, nella quale chiede buona licenza douendo andare à Roma per starui alquanto tempo [...]«. Cfr. Inga Mai GROOTE, Musik in italienischen Akademien Studien zur institutionellen Musikpflege 1543–1666, *Analecta Musicologica*, Band. 39 (2007), http://www.dhi-roma.it/fileadmin/user_upload/pdf-dateien/Online-publikationen/Groote/Analecta_Musicologica_bd_39.pdf (accesso febbraio 2010).

³⁶ Nonostante i problemi creati, l'Anerio viene 'ricondotto' all'unanimità il 5 aprile 1610 (A.C. 96). Il suo licenziamento – avvenuto nel marzo 1611 – non dovette essere traumatico visto che la Mensa non solo gli concede »per donativo« un mese e mezzo di paga già anticipata (15 marzo-30 aprile), ma anche »cechini vinti per potersene ritornar à Roma« (M.C. 503, c. 26v).

³⁷ Cfr. PAGANUZZI, Medioevo e Rinascimento, 199-200.

manis modulati numeris del 1613:³⁸ un'edizione che – dedicata al vescovo Valerio e al Capitolo – si avvale del contributo finanziario della Mensa acolitale.³⁹ Un dono »in recognitione compositionum« che assumeva il significato di una conferma dell'apprezzamento per l'attività svolta, se è vero che solo un anno prima il musicista aveva ottenuto un sostanziale aumento salariale.⁴⁰ Con questo aumento (da 150 a 200 scudi all'anno, pari a £ 1.050), il Bernardi otteneva lo stesso compenso pattuito con l'Anerio, una cifra ben superiore a quella percepita in precedenza dal Baccusi (£ 837).

L'incremento salariale e il 'donativo' concessi al musicista, in un periodo di bilanci non certamente favorevoli, dimostrano con quale determinazione il Capitolo continuasse ad investire nelle attività musicali. Si può certamente affermare che la cappella, dopo i vertici toccati – come si è visto - nel triennio 1609-1611, riesce a mantenere un profilo piuttosto elevato sino al 1621. La sostanziale 'tenuta' degli organici stabili va in certa misura ricondotta ad un'inversione di tendenza nei bilanci dei bienni 1619/1620-1620/1621, dovuta a maggiori entrate ed a un contenimento delle uscite.⁴¹ A tale contenimento contribuiscono indubbiamente le spese per la musica che diminuiscono sensibilmente per quanto concerne la quota complessiva assegnata ai salariati (Tab. 1). Tuttavia l'ambito che pare più risentire di questo ridimensionamento è costituito dalle spese straordinarie. Dopo il 1613, infatti, il numero dei musicisti ingaggiati per le feste più importanti o per prestazioni più o meno limitate nel tempo subisce una marcata flessione. Con il 1622, l'attività della cappella si avvia ad un inarrestabile declino: i valori proposti dalla tabella 2 rivelano a tutto tondo l'irreversibilità di un processo involutivo. Il *turning point* del 1619-1622, indicato dagli storici come l'avvio della prima crisi economica generalizzata del '600, finisce con il colpire duramente anche la città di Verona e – di riflesso – pure una delle sue più importanti istituzioni.⁴² A differenza di quanto si registra in altre importanti chiese

³⁸ *Psalmi integri quatuor vocibus romanis modulati numeris auctore Stephano Bernardio musicae praefecto Verona* [...], *Venetii apud Jacobum Vincentium*, 1613 (RISM – B 2044).

³⁹ »Tractato negotio recognitionis faciendae R.^{do} D. Steffano [...] qui confecit compositiones musicales super psalmos [...] propositum fuit decretum quod eidem R.^{do} D.^{no} Steffano Magistro Capellae donentur ducati triginta in recognitione compositionum« (A.C. 96, 12 gennaio 1613). Va rilevato che poco dopo, il 23 marzo (ibid.), la Mensa acolitale dà un contributo di 20 ducati a Marc'Antonio Negri per la dedica – sempre al vescovo e al Capitolo veronesi – apposta al suo *Primo libro delli salmi a sette voci con li salmi che si cantano alle compiete con il basso per l'organo* [...] *Venetia, herede di Angelo Gardano*, 1613 (RISM - N 364). Da notare che il musicista si era licenziato al termine dell'ottobre 1612: »essendo stato accettato in Venetia per sotto maestro di Capella« (M.A. 1503, 1612/1613, c. 33r).

⁴⁰ A.C. 96, 14 giugno 1612.

⁴¹ Mette conto rilevare che anche gli anni immediatamente successivi indicano una netta ripresa economica: nei consuntivi 1622/1623 e 1623/1624 il rapporto entrate/uscite è rispettivamente di lire 14.395/9.628 e 14.073/11.545. Da questi dati sembrerebbe che la Mensa acolitale – grazie anche ad un'amministrazione accorta – abbia subito con un certo ritardo gli effetti della crisi che pure colpì duramente la città di Verona agli inizi degli anni Venti (cfr. nota 42). Può darsi che la decisione di contenere drasticamente le spese per la musica a partire dal 1622, nonostante i bilanci positivi, sia imputabile a preoccupazioni riconducibili al quadro generale che, di certo, non rassicurava il Capitolo.

⁴² Che agli inizi degli anni '20 la situazione economica nel veronese fosse allarmante è provato da una testimonianza del rettore della città Giorgio Badoer il quale, nel 1622, scrive: »[...] ciò che altra volta so d'haverle dinotato (et lo faccio con le lacrime al cuore) dello stato miserabile in che si trova ridotto il

del Nord Italia (per esempio San Petronio a Bologna, il Santo a Padova, la Steccata a Parma, ecc.) che riescono a contenere le ripercussioni determinate dall'incalzare delle difficoltà finanziarie, la cappella del duomo non è più in grado di proporsi come un centro di primo piano nella temperie musicale del primo barocco. Non è da escludere che questo declino abbia avuto un certo peso sulla decisione di Stefano Bernardi di abbandonare, dopo un lungo e apprezzato servizio, Verona per portarsi a Salisburgo. In effetti, quando egli si licenzia, nel maggio del 1624, riesce percepibile l'entità di una crisi economica che non è riconducibile ad una fase congiunturale.

Gli anni della crisi (1624-1630)

Cristoforo Guizzardi (Guicciardi), assunto come maestro il 24 settembre 1624,⁴³ ha a disposizione una cappella nettamente ridimensionata nel numero dei musicisti (Tab. 2). La flessione nelle proporzioni degli organici avrebbe potuto essere controbilanciata dall'ingaggio di musicisti non provvisionati per le solennità principali dell'anno. Ma questa soluzione non viene adottata in modo adeguato: i valori delle spese straordinarie si mantengono infatti piuttosto modesti. Oltretutto, nel biennio 1628-1629 – a causa delle carestie che investirono tutto il Nord Italia – la situazione economica dell'istituzione veronese dovette ancora di più aggravarsi. Nondimeno, in tale biennio, le attività musicali non sembrano subire l'acuirsi della crisi finanziaria: il gruppo vocale-strumentale non accusa ulteriori contrazioni ed in occasione delle solennità più avvertite non mancano ingaggi di musicisti straordinari. Le spese per questi ingaggi, di certo non paragonabili a quelle degli anni più fortunati, riescono tuttavia rilevanti stante la »penuria dei tempi«. Più in particolare nel bilancio 1628/1629 esse ammontano a 531 troni (circa 400 lire)⁴⁴ e in quello successivo (1629/1630) a 365 troni (quasi 280 lire). Soltanto la peste riuscirà ad imporre una profonda cesura, negando alla cappella veronese ogni possibilità di ripresa negli anni successivi.

Nel periodo antecedente alla grande epidemia del 1630 che vede come protagonista Guicciardi – sebbene caratterizzato dai segni di un irrefrenabile declino – non mancano aspetti in controtendenza. Tra tutti, assume notevole rilievo l'iniziativa di rilanciare nelle scuole accolitali l'insegnamento musicale non circoscritto al canto,

più della contadinanza di quel suo fedelissimo territorio, essendo le spese straordinarie tanto accresciute che nella maggior parte delli communi ad un bracente [sic], qual vive con li soli suoi sudori et con le braccia convien sostentar la famiglia, toccano per le dadie et gravezze publiche a pagarsi sette, otto et fino dieci ducati all'anno, onde aggiuntisi li grandissimi danni fatti dalle tempeste nelli raccolti passati non vi avevano le persone in diversi villaggi con che vivere doppo sopragionto l'inverno, sichè fui violentato dopo molta resistenza a permettere che li communi pigliassero qualche denaro a livello [...]« (cit. da VECCHIATO, *Pane e politica annonaria in terraferma*, 193).

⁴³ A.C. 99, 24 settembre 1624. Per gli anni caratterizzati dalla presenza del Guizzardi, rimandiamo a Marco MATERASSI, *La cappella musicale del duomo di Verona, 1620-1685: qualche integrazione*, in *Musica e filologia. Contributi in occasione del festival »Musica e filologia«, Verona, 30 settembre-18 ottobre 1982*, a c. di M. Di Pasquale con la collaborazione di R. Pierce, Verona: Edizioni della Società Letteraria, 1983, 115-133. Mette conto precisare che non sempre i dati da me riportati in questo studio coincidono con quelli proposti da Materassi.

⁴⁴ Il trono valeva 15 lire veronesi.

ma esteso anche allo studio di due strumenti ritenuti fondamentali per la cappella: il trombone e il violino. Le motivazioni, addotte nella delibera del 1626, rimandano scopertamente a presupposti che in tanto rispondono alle esigenze della cappella in quanto esprimono *apertis verbis* la speranza »quod plures Acolijthi in utraque arte [trombone e violino] huiusmodi proficere debeant, quod erit valde utile et decoris tam ipsis Acolijthis, quam ecclesiae Cathedralis«. ⁴⁵ Certo se commisuriamo questi insegnamenti con quelli proposti in altre realtà (per esempio Santa Maria Maggiore a Bergamo), ⁴⁶ rileviamo i limiti dell'esperienza veronese. Ciò nonostante va riconosciuto alla Mensa accolitale il merito di aver creduto in un possibile rilancio della cappella nonostante le gravi difficoltà del momento dovessero essere pienamente avvertite. (Basti pensare che il bilancio del 1626/1627 – ad onta del contenimento delle uscite per i musicisti provvisionati – accusa un disavanzo di 1295 lire). ⁴⁷

Configurazione e dinamica degli organici

La ricostruzione degli organici stabili, fondata sui pagamenti trimestrali del *Libro dell'entrata et spesa della Mensa*, incontra notevoli problemi nell'accertare la presenza dell'organista. Le difficoltà derivano dall'impossibilità di consultare le scritture amministrative della Fabbriceria, gravemente danneggiate dall'incendio che colpì l'archivio nel '600. (Come ha rilevato Paganuzzi l'organista – a differenza degli altri musicisti – era infatti pagato dalla Fabbriceria). ⁴⁸ Tuttavia, nonostante questa lacuna archivistica, sulla base di quanto riportato nelle fonti dell'Accademia Filarmonica, è possibile fare chiarezza anche su tale versante poiché, nel periodo inquadrato, i maestri di cappella e gli organisti dell'importante istituzione veronese erano gli stessi che troviamo attivi nella cappella del duomo, come attestano diverse scritture appartenenti all'archivio dell'Accademia. Alla luce di queste testimonianze, si può affermare che, sempre nell'arco temporale delimitato dal mio studio, dopo la morte di Giovanni Padovano – avvenuta nel 1593 –, ⁴⁹ ricoprirono il ruolo di organista in cattedrale soltanto due musicisti: Paolo Masnelli e Giovanni Pietro Negri (Neri). Il primo, assunto nel 1593, ⁵⁰ concluse il proprio servizio nel 1613, allorquando colpito da gravi problemi alla vista, dovette lasciare il posto al secondo che presumibilmente operò fino alla grande epidemia del 1630. ⁵¹ Difatti, il 7 settembre 1630 ven-

⁴⁵ A.C. 99, 22 aprile 1626. Riportato anche in SPAGNOLO, *Le Scuole Accolitali*, 106.

⁴⁶ Cfr. Maurizio PADOAN, *La musica in S. Maria Maggiore a Bergamo nel periodo di Cavaccio (1598-1626)*, Como: AMIS, 1983, 146-158.

⁴⁷ M.A. 504, 1628/1629, c. 43r.

⁴⁸ PAGANUZZI, *Medioevo e Rinascimento*, 214n.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 175.

⁵⁰ Allo stesso anno risale la nomina ad organista dell'Accademia (*ibid.*).

⁵¹ L'ipotesi è fondata su una probabile corrispondenza, anche nei tempi, tra i provvedimenti di assunzione adottati dalla Fabbriceria e dall'Accademia. Le fonti dell'Accademia, in data 28 febbraio 1613, registrano che il Neri, »organista del duomo di Verona«, viene assunto anche in relazione all'impegno dimostrato in circa tre anni nel »supplire gratis alli difetti, per occasione della vista del masenello« (GROOTE, *Musik in italienischen Akademien*, doc. 43). Paolo Masnelli muore proprio nel febbraio 1613 (Enrico PAGANUZZI, *Documenti veronesi su musicisti del XVI e XVII secolo*, in *Scritti in onore di mons. Giuseppe*

ne ingaggiato un nuovo organista, Pietro Bentivoglio⁵² che – *more solito* – troviamo provvisionato nello stesso anno all'Accademia Filarmonica.⁵³

Un altro aspetto problematico nella definizione degli organici è rappresentato dagli indicatori (Tab. 2) relativi alla presenza dei soprani: se si eccettuano tre occorrenze alla conclusione della terza decade del secolo XVII, tale registro vocale risulta del tutto assente. Nondimeno, non dobbiamo pensare che siffatto ruolo fosse ricoperto soltanto con il ricorso – più o meno episodico – a cantori ingaggiati nelle occasioni più importanti dell'anno liturgico. In realtà, come accertato in numerose cappelle padane, l'istituzione si serviva dell'apporto dei *pueri cantores* che studiavano nelle scuole accollitali. Semmai, il dato abbastanza singolare è che – a differenza di quanto accade nelle più accreditate chiese del Nord Italia – nessun *putto* risulti provvisionato. È evidente come questo aspetto ci impedisca di mettere a confronto in modo convincente gli organici veronesi con quelli di altre cappelle delle quali ci è noto questo non irrilevante ambito vocale (nella fattispecie il duomo di Milano, Santa Maria Maggiore a Bergamo, la Steccata di Parma, il Santo di Padova, ecc.). Il raffronto può quindi esprimere soltanto delle indicazioni orientative in ordine al primo parametro che vien fatto di valutare: il numero dei musicisti. Fatta questa premessa, è indubbio che le proporzioni degli organici del duomo assumano – anche nel lungo periodo – un profilo nettamente più modesto rispetto a quello registrato nelle chiese sopra citate. Tuttavia – come credo di avere dimostrato in un mio recente studio – se selezioniamo altre variabili, la proiezione comparata in area padana può rivelare tratti distintivi che sembrano sottrarre l'istituzione veronese da una posizione di mera marginalità.⁵⁴ In quest'ottica, ad imporsi è soprattutto il versante inquadrato dagli strumenti ove le scelte di indirizzo appaiono certamente innovative, come può testimoniare la presenza – abbastanza continuativa nel tempo – del violino. Il dato non è così sorprendente laddove si consideri la 'condotta', nel 1566, del violinista Giuseppe Maccaro che, sebbene circoscritta ai giorni festivi («pro sonando violinum in organis diebus festivis»),⁵⁵ prova in modo inconfutabile quanto il Capitolo fosse orientato a precorrere i tempi. Benché io non sia riuscito ad individuare nelle liste salariali tracce di questo musicista, non è azzardato ritenere che il suo servizio si sia protratto, senza interruzione, fino alla data della sua morte, avvenuta probabilmente alla fine del 1596. Che nel 1596 Maccaro fosse ancora in organico è del resto provato dalla nota che registra, nel gennaio 1597, l'ingaggio di Francesco Lauro «ad violam loco q. Josephi Macchari salario solito» e «pro servitio chori».⁵⁶ Il contributo di Fran-

Turrini, Verona: Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 1973, 563).

⁵² A.C. 99, c. 3r. È abbastanza singolare che questa indicazione di pertinenza della Fabbriceria compaia negli Atti Capitolari.

⁵³ GROOTE, Musik in italienischen Akademien, doc. 45.

⁵⁴ PADOAN, Organici in Santa Maria della Steccata, 600-626.

⁵⁵ Biblioteca Capitolare del duomo di Verona, *Atti Capitolari* 89, 1558-1568, c. 27v; cfr. anche PANGANUZZI, *Documenti veronesi*, 561.

⁵⁶ A.C. 99, 30 gennaio 1597. In un mandato del 9 gennaio 1601, si afferma che il musicista è pagato «per sonar il violino nel organo in Domo» (M.A. 502, 1600/1601, c. 5r). Sulla scorta di questa indicazione, pare legittimo supporre che il Lauro suonasse «in organo» nei «concerti» proposti in occasione delle festività più importanti.

cesco Lauro dovette rivelarsi molto importante per la cappella sia per il lungo arco temporale inquadrato (muore all'inizio del 1624),⁵⁷ sia per il valore del musicista (molto apprezzato anche all'Accademia Filarmonica).⁵⁸ Mette conto, inoltre, notare che in alcuni anni l'insieme strumentale può disporre di un secondo violinista. A parte Leonardo Balzani che, nel 1616, rimane in servizio per pochi mesi, dal 1613 al 1620 è in organico il basso Antonio Fattori (Tab. 2) che essendo pure violinista aveva probabilmente il compito, già assegnato al Balzani, di suonare e cantare »in organo et in capella« sulla scorta di una prassi piuttosto diffusa non solo nel Nord Italia. È probabile che tale prassi prevedesse, di norma, l'impiego del violino »in organo« nei 'concerti' che accompagnavano la celebrazione delle festività più rilevanti.

A corroborare l'ipotesi che nel duomo veronese si attribuisse allo strumento un ruolo di primo piano, soccorrono poi alcuni ingaggi di suonatori straordinari impiegati in molti uffici.⁵⁹ Dopo la morte di Francesco Lauro, nel 1624, fino all'immediato dopo peste, le fonti documentarie non registrano violinisti provvisionati. Un dato che, pur motivato dalla crisi finanziaria, è sorprendente se si pensa all'attivazione dell'insegnamento dedicato a tale strumento nel 1626. Di fatto, in questo scorcio degli anni '20, la cappella fu costretta a ricorrere episodicamente a musicisti esterni, come risulta da un mandato per la Pentecoste del 1625 ove compare un certo »Pre. Da San Fermo col violino«. ⁶⁰ L'interesse di questo mandato, tuttavia, va oltre tale indicazione, in quanto nella lista vengono riportati i nomi di due suonatori di violone (Antonio Passamonte e il »Rosso dal violone«). Una prova inequivocabile di come il Capitolo, a dispetto delle ristrettezze finanziarie, fosse portato a perseguire orientamenti innovativi in sintonia con scelte già adottate in passato, se è vero che nel triennio 1610-1613, la cappella si era valsa della collaborazione – abbastanza continuativa nel tempo – di Bartolomeo Sacco, suonatore di violone e cantore basso.⁶¹ Sempre nel mandato del 1625, leggiamo il nome di un non meglio identificato »Bettino dal fagotto«: anche in questo caso non siamo di fronte ad una novità in quanto il ricorso, per altro non occasionale, a suonatori di fagotto è ben documentato nel periodo

⁵⁷ Notizia della sua morte ci viene dalle fonti documentarie dell'Accademia Filarmonica: »Fu stridata anco un'altra parte la p[rim]a volta in materia di condur per violinista, con salario de ducati dodici al anno Don Ant. Bertali per esser manchato di vita d. Franc[esc]o Lauro [...]«, 14 febbraio 1624 (cfr. PAGANUZZI, *Documenti veronesi*, 561).

⁵⁸ Francesco Lauro »suonava suavemente ogni sorte di stromenti [...] con l'obbligo [...] di sonar violino Viola alla bastarda et da brazo et in occorenza il liuto« (Bibl. Acc. Fil., Libro Nono delli Atti 1601-1605, Reg. 41, c. 31v, proposto in PAGANUZZI, *Documenti veronesi*, 560).

⁵⁹ Un mandato del 20 agosto 1610 attesta l'ingaggio di Antonio Fattori in qualità di cantore e violinista: »A.D. Antonio Fattori Canta il basso et sona il Violino per haver sonato, et Cantato molti giorni in Domo per donativo, mandato 20 agosto 1610. ducati 8 - £ 37.4« (M.A. 503, 1610/1611, c. 35v). La cifra percepita dal musicista indica certamente una prestazione prolungata nel tempo. Un altro pagamento gratifica, nel 1618, un non meglio identificato Massimigliano del violino »per haver servito in Domo aprile, maggio et giugno« (M.A. 503, 1617/1618, c. 38v).

⁶⁰ M.A. 504, 1624/1625, 23 luglio 1625, c. 40v.

⁶¹ M.A. 503, 1610-1611, mandati: 15 settembre 1610, c. 35v; 4 gennaio 1611, c. 36r; 6 aprile 1611, c. 36v. Ibid., 1611-1612, mandati: 23 settembre 1611, c. 31v; 2 gennaio 1612, c. 32r; 30 aprile 1612, c. 32v; 30 giugno 1612, c. 33r. Ibid., 1612-1613, mandato 3 gennaio 1613, c. 36r.

1612-1620.⁶² Inutile sottolineare che, un po' come si verifica al Santo di Padova,⁶³ la disponibilità di questo strumento doveva rappresentare un'importante risorsa per quanto attiene all'ampliamento delle possibilità timbriche dell'organico. Va poi detto che tanto per i suonatori di fagotto, quanto per quelli di violone era previsto un impiego in »choro«: questa disposizione sembrerebbe circoscrivere il loro impiego nell'ambito del basso continuo, per »dar corpo alla musica«.⁶⁴ Pure a tale ambito sono riconducibili i trombonisti che, nella tabella 2, definiscono una linea abbastanza stabile nel tempo (l'unico momento significativo di discontinuità si pone negli anni 1603-1608). Le mansioni loro affidate sembrano richiamare quelle stabilite per il violinista Leonardo Balzani: essi probabilmente devono cantare e suonare.⁶⁵ L'attribuzione del ruolo di »cantor ordinario« accompagnata dall'indicazione dello strumento pare ricalcare il modello antoniano che implica l'uso del trombone soltanto nei 'concerti'.⁶⁶ A completare il quadro strumentale interviene il cornetto che rivela un numero di occorrenze limitato sostanzialmente agli anni 1590-1592 e 1616-1623.

Da un punto di vista generale, l'articolazione strumentale – al di là della varia configurazione nel tempo – sembra seguire le linee di tendenza più avanzate sperimentate non solo in San Marco, ma anche in altre importanti chiese del Nord Italia quali Santa Maria Maggiore a Bergamo, il Santo di Padova e San Petronio a Bologna. (Non è sorprendente che i contatti, soprattutto con le tre istituzioni venete, fossero piuttosto frequenti). Ciò che distingue in modo evidente la cappella veronese da quelle più sopra richiamate rimanda, in larga misura, all'apporto di un solo organista e alle proporzioni degli organici che – come si è osservato in precedenza – nella prima risultano nettamente più modeste. Un'altra variabile pertinente in questo raffronto padano è costituita dal rapporto voci e strumenti. Laddove abbiamo dati certi, tale rapporto abbastanza stretto (dal 30 al 40% a vantaggio dei cantori) in Santa Maria Maggiore, al Santo e alla Steccata di Parma, si estende sensibilmente nel duomo veronese. In quest'ultima istituzione, oltretutto, la divaricazione tra i due ambiti risulterebbe ancor più pronunciata se fosse possibile precisare l'indice relativo alla

⁶² Si tratta di Gasparo Roberti Fiammingo (M.A. 503). Negli anni 1619-1620, i reggenti concedono un donativo a due accoliti che hanno acquistato un fagotto (ibid., 1618-1619, mandato 15 giugno 1619, c. 39v e ibid., 1619-1620, mandato 10 marzo 1620, c. 39v). L'ultimo documento chiarisce il fine: »acciò lo possi adoperar in sonar in choro nel Domo«.

⁶³ Al Santo, il fagotto fa riferimento ad un titolare soltanto nel 1617; negli anni successivi, 1621 e 1624-1630, lo strumento è suonato da musicisti salariati impiegati, *in primis*, in altri ruoli definiti 'principali' (Maurizio PADOAN, »L'armonico bombo«: organici strumentali al Santo di Padova nel primo Barocco, in *Affetti musicali. Studi in onore di Sergio Martinotti*, a c. di M. Padoan, Milano: Vita e Pensiero, 2005, 23-45: 41).

⁶⁴ L'espressione è tratta da una supplica inviata da Giuseppe Dalmasoni, nel 1614, ai reggenti di Santa Maria Maggiore a Bergamo: »[...] nelle principali solennità dell'anno si sono servite d'un Violone doppio [=contrabbasso] per dar maggior corpo alla Musica« (cfr. PADOAN, *La musica in S. Maria Maggiore*, 84n).

⁶⁵ »A ms evangelista dal trombone Cantor ordinario per donativo essendo povero m.to 23 dicembre 1597 - £ 21.0« (M.A. 501, 1597/1598, c. 25r). »A Ms Tomaso Carter Cantor ordinario suona il trombon per donativo, mandato luglio 1611 £ 46.10« (ibid., 503, 1610-1611, c. 37r). Cfr. anche PADOAN, *Organici in Santa Maria della Steccata*, 639.

⁶⁶ PADOAN, »L'armonico bombo«: organici strumentali al Santo, 34-35.

presenza dei soprani. Ovviamente si tratta di un confronto che si esplica sul piano dei provvigionati e, come tale, risulta ridefinibile sulla scorta di variabili riconducibili al dominio della prassi. Difatti, sappiamo con certezza che gli organici effettivamente attivi erano soggetti a non trascurabili oscillazioni in virtù dell'apporto di musicisti non salariati, per lo più impegnati nella stessa istituzione con altre mansioni. Anche il duomo di Verona, per esempio, era in grado di coinvolgere i cappellani 'residenti' che – in sintonia con le disposizioni adottate in diverse chiese – dovevano dimostrare prima dell'assunzione una adeguata conoscenza del 'canto fermo'. Proprio in relazione a queste presenze – non registrate nei documenti amministrativi poiché non gratificate da alcun emolumento – il gruppo dei cantori (in modo meno rilevante quello dei suonatori) poteva risultare più numeroso e più equilibrato nell'articolazione delle tessiture vocali.

Da ultimo va sottolineato un aspetto che mi pare assuma un indiscutibile rilievo per la cappella: la singolare apertura di Verona verso i paesi del Nord Europa. Un'apertura che – senza dubbio – incentivata da dinamiche di carattere economico (si pensi all'attività delle compagnie »De Negotio«)⁶⁷ giunge a promuovere contestualmente la migrazione dei musicisti verso la Polonia, l'Austria e la Germania.⁶⁸ Questo flusso migratorio rappresenta per la cappella musicale un'importante occasione di confronto di esperienze in tanto preziose, in quanto acquisite in luoghi diversi. L'attitudine dell'istituzione veronese a superare l'inerzia della tradizione deve, in certo qual modo, essere ricondotta a queste sollecitazioni che – sottratte all'estemporaneità – risultano decisive nell'esplicare i nuovi paradigmi della sensibilità barocca.

⁶⁷ Cfr. Michele LECCE, Compagnie »De negotio« a Verona agli inizi del Seicento, in *Economia e Storia*, 3, 1959, ripubblicato in Id., *Ricerche di storia economica medievale e moderna*, Verona: Bettinelli, 1975, 359-382.

⁶⁸ Sulla mobilità dei musicisti nel duomo di Verona ed in altre importanti chiese del Nord Italia, cfr. PADOAN, Organici in Santa Maria della Steccata, 626-642.

Tab. 2 – Organici 1590-1630°

R	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	
M°	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Or	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
S	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C	1	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	5	7	8	
T	2	2	3	3	3	5	5	5	4	4	5	4	4	4	5	4	4	4	4	6	6	4	
B	2	3	3	3	3	3	3	1	1	2	2	2+1	2+1	4	4	4	4	3	3	4	1	2	
Vl	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Vn	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Ct	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tr	2	2	1	1	1	1	1	2	2	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	1	
str	4	4	3	2	2	2	2	4	3	2	2	3	3	2	2	2	2	2	2	3	3	3	
?	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tot	10	12	12	11	11	14	14	14	12	12	13	13	14	15	16	15	15	14	14	19	18	18	

R	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
M°	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Or	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
S	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1E	1E
C	6	4	4	4	3	3	5	4	5	4	3	2	2	1	1	2	2	2	2
T	4	4	4	4	4	4	4	4	3	2	2	2	2	2	2	2	3	2+1	2+1
B	2	5	3	4	3	3	3	2	4	4	2	3	3	2	1	2	1	2	2
Vl	1	1+1	1+1	1+1	2+1	1+1	1+1	1+1	1+1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Vn	-	+1	+1	+1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ct	-	-	1°	-	1	1	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Tr	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
str	3	3	4	3	5	4	4	4	4	4	4	4	2	2	2	2	2	2	2
?	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1v	1v	1v	1v	1v	-	-
Tot	16	17	16	16	16	15	17	15	17	15	12	12	11	9	8	10	10	10	

° La tab. fa riferimento ai musicisti in organico per almeno un trimestre. Abbreviazioni particolari: M°=maestro di cappella; Or=organista; E=eunuco; Ct=cornetto; Vl= violino; Vn=violone; Tr=trombone; str=totale strumenti; ?= musicista del quale non si è potuto individuare il ruolo; Tot=totale musicisti; Il segno + indica che il musicista è in primo luogo cantore. Per le fonti, cfr. nota 1.

°° Giovanni Antonio Bertoli in organico per ca. quattro mesi: dal 1° novembre 1614 al 27 febbraio 1615.

APPENDICE

Serie cronologica degli organici negli anni 1590-1630.⁶⁹

1590

M.^o: Tolomeo Ravagnano [sostituto]⁷⁰

Or.: Giovanni Padovano

S.-; C.: Giovanni Battista Filiberto; T.: Giulio Cesare Martinengo,⁷¹ Gio. Battista Morando,⁷² B.: Francesco Basso,⁷³ Paolo Basso; vl.-;⁷⁴ Ct.: Giacomo Celano;⁷⁵ Tr.: Evangelista del trombon, Gerolamo Fornari⁷⁶

1591

M.^o: Ippolito Baccusi⁷⁷

Or.: Giovanni Padovano

S.-; C.: Agostino Ferrari,⁷⁸ Giovanni Battista Filiberto; T.: Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando; B.: Francesco Basso, Paolo Basso, Giulio Vicoli;⁷⁹ vl.-; Ct.: Giacomo Celano; Tr.: Evangelista del trombon, Gerolamo Fornari

1592

M.^o: Ippolito Baccusi

Or.: Giovanni Padovano

S.-; C.: Agostino Ferrari, Gio. Battista Bombardello;⁸⁰ T.: Domenico Lauro,⁸¹ Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando; B.: Francesco Basso, Paolo Basso; Giulio Nicoli; vl.-; Ct.: ms Giacomo Celano,⁸² Tr.: Evangelista del trombon

⁶⁹ Come nella tabella 2, gli organici riportano i nomi dei musicisti salariati operanti nel duomo per almeno tre mesi nell'arco di un anno. In mancanza di un criterio uniforme negli elenchi registrati nei documenti, l'ordine seguito è di mia ideazione. Le varianti che caratterizzano alcuni nomi e cognomi sono state risolte adottando la 'lezione' più frequente. Per quanto attiene alle fonti e alle abbreviazioni, cfr. rispettivamente nota 1 e tab. 2.

⁷⁰ Supplente del maestro di cappella dal 14 maggio 1588 (A.C. 96).

⁷¹ 'Condotto' il 5 novembre 1586 (A.C. 96). Cfr. anche PAGANUZZI, Documenti veronesi, 561-563.

⁷² Di Sant'Eufemia. Eletto il 30 gennaio 1589 »pro cantore in choro« (A.C. 96).

⁷³ Dell'ordine di San Francesco.

⁷⁴ Come osservo nel V paragrafo, ancorché non siano emersi riscontri nei documenti da me consultati, è probabile che la cappella si sia valsa dell'apporto del violinista Maccaro fino alla sua morte, avvenuta nel 1596.

⁷⁵ »A ms Giacomo Cellano d'Ancona condotto a sonar il Corneto in Domo questo principio di Maggio 1590 [...]« (M.A.C., 1589/1590, c. 17r). Cfr. anche A.C. 96, 12 maggio 1590. »Per sonar il cornetto in Domo nelli concerti« (M.A. 501, 1592/1593, 19 ottobre 1592, c. 23v).

⁷⁶ »Al rev. fra Girolamo Fornari di Santa Eufemia condotto questo maggio [1590] per sonar il tenor con lo trombon« (M.A.C., 1589/1590, c. 17r). Cfr. anche A.C. 96, 12 maggio 1590.

⁷⁷ Cfr. nota 7.

⁷⁸ 'Condotto' il 13 luglio 1591 (A.C. 96).

⁷⁹ 'Condotto' il 13 luglio 1591 (ibid.).

⁸⁰ Eletto il 5 dicembre 1591 (ibid.).

⁸¹ Entra nella cappella nel maggio 1579; in seguito diventa anche mansionario (cfr. PAGANUZZI, Medioevo e Rinascimento, 166; cfr. anche Id., Documenti veronesi, 558-559).

⁸² Muore alla fine del mese di dicembre 1592; il mandato è agli eredi (M.A. 501, 1592/1593, 23 dicembre 1592, c. 23v).

1593

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Giovanni Padovano / Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari, Gio. Battista Bombardello; T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando; B.: Francesco Basso, Paolo basso, Giulio Nicoli; vl.-; Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon

1594

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari, Gio. Battista Bombardello; T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando; B.: Francesco Basso, Paolo Basso, Giulio Nicoli, vl.-; Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon

1595

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari, Gio. Battista Bombardello, Orazio Negri,⁸³ T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando, Sebastiano Perno,⁸⁴ Giacomo Perlatio,⁸⁵ B.: Francesco Basso, Paolo Basso; Giulio Nicoli; Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon

1596

M.º: Ippolito Baccusi⁸⁶

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari, Gio. Battista Bombardello, Orazio Negri; T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando, Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio; B.: Francesco Basso,⁸⁷ Paolo Basso,⁸⁸ Giulio Vicoli,⁸⁹ Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon

1597

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari,⁹⁰ Gio. Battista Bombardello, Orazio Negri,⁹¹ T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Gio. Battista Morando,⁹² Sebastiano Perno, Gia-⁸³ Eletto il 20 dicembre 1594 (A.C. 96).⁸⁴ Eletto il 20 dicembre 1594 (ibid.).⁸⁵ Eletto il 20 dicembre 1594 (ibid.).⁸⁶ 'Condotto' per un altro quinquennio con il solito salario (cfr. nota 8).⁸⁷ Muore il 20 febbraio 1597 (M.A. 501, 1596/1597, c. 21v).⁸⁸ Muore alla fine del mese di settembre 1596 (ibid., c. 21r).⁸⁹ »Pro domino Julio Nicolio cantore / Cuius scriptura lecta in R.^{do} Capitulo in qua petit aut sibi augeri sallarium aut licentiarum, RR. DD. Eumdem à cantoria licentiauerunt« (A.C. 96, 26 novembre 1596).⁹⁰ Gli viene accordato il permesso di andare nella propria città nel periodo compreso tra l'Ascensione e la Pentecoste (A.C. 96, 10 maggio 1597).⁹¹ Eletto cappellano il 2 agosto 1597 (ibid.).⁹² Serve fino al luglio 1597 (M.A. 501, 1596/1597, c. 25r; cfr anche A.C. 96, 30 giugno 1597).

como Perlatio;⁹³ B.: Giulio Nicoli; vl.: Francesco Lauro;⁹⁴ Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon, Lorenzo Eremitano⁹⁵

1598

M.°: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari, Gio. Battista Bombardello, Orazio Negri; T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio; B.: Giulio Vicoli;⁹⁶ vl.-; Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon,⁹⁷ Lorenzo Eremitano di S. Eufemia⁹⁸

1599

M.°: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Agostino Ferrari,⁹⁹ Gio. Battista Bombardello, Orazio Negri; T.: Domenico Lauro, Giulio Cesare Martinengo, Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio; B.: Fabrizio da S. Fermo,¹⁰⁰ Giacomo Carli,¹⁰¹ vl.-; Ct.-; Tr.: Evangelista del trombon¹⁰²

1600

M.°: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

⁹³ Non è in servizio nei mesi di dicembre 1597, gennaio e febbraio 1598 in quanto, su istanza del vescovo di Padova, gli viene concesso il permesso di »prestare servitium prefato [episcopo] pro erudiendis et docendis pueris in cantu. Cum hoc quod predictum tempus eius absentiae eidem non currat eius sallarium à mensa [...]« (ibid., 22 novembre 1597). Il suo salario, tuttavia, non subisce alcuna trattenuta. (M.A. 501, 1597/1598, c. 22r).

⁹⁴ Cfr. nota 56.

⁹⁵ Di Sant' Eufemia, viene assunto il 26 novembre 1596: »Conducatur fr. Laurentius Heremitanus professor Tubae pro servitio chori per biennium« (A.C. 96). In precedenza, era intervenuto come »straordinario« in diverse ricorrenze festive: »A fra Lorenzo dal Trombone innanzi fosse condotto in domo per haver servito otto giorni festivi £ 13.19« (M.A. 501, 1596/1597, polizza 25 febbraio 1597, c. 30v). In un mandato del 29 ottobre 1598, si afferma che fra Lorenzo »sona il trombon il Basso« (M.A. 501, 1598/1599, c. 21r). È probabile che questa indicazione – come nel caso di altri suonatori (cfr. nota 65) – intenda rilevare che il musico canta nel ruolo di basso e suona il trombone (nei 'concerti').

⁹⁶ Si licenzia dopo il mandato del I febbraio 1599 (M.A. 501, 1598/1599, c. 20v).

⁹⁷ Muore il 19 aprile 1599 (ibid., c. 21v).

⁹⁸ Veronese, serve nei mesi di agosto e settembre del 1598. »Si è poi partito di Verona de ordine de suoi superiori« (ibid., c. 21r).

⁹⁹ Serve fino a tutto ottobre 1599. Poi »si è partito et andato in Polonia per Cantor« (M.A. 501, 1599/1600, c. 24v).

¹⁰⁰ Gli viene assegnato un dono di 12 scudi quale rimborso delle spese di viaggio (M.A. 501, 1598/1599, I gennaio 1599, c. 20r). Francescano minoritano, stipula un contratto triennale »bassus in choro« che prevede una gratificazione piuttosto elevata: 60 scudi all'anno. Inizia a servire il I gennaio 1599. (A.C. 96, 16 gennaio 1599).

¹⁰¹ Cantore laico, è 'condotto' per un quinquennio il 3 giugno 1599. Tuttavia, la sua provvisione parte dal I maggio 1599 (ibid., 3 giugno 1599). Svolge diverse mansioni: »Cantor in Domo il Basso si ha condotto oltre la provision del cantar, che venghi ogni giorno in Choro à salmezar, et cantar la messa in Canto fermo per non esservi pretti Bassi con provision di minali dodeci formento l'anno, principiò il I Gennaio 1600« (M.A. 501, 1599/1600, cc. 5 e 21r).

¹⁰² Muore il 19 aprile 1599 (M.A. 501, 1598/1600, c. 21v).

S.-;¹⁰³ C.: Orazio Negri,¹⁰⁴ Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi,¹⁰⁵ T.: Domenico Lauro,¹⁰⁶ Sebastiano Perno,¹⁰⁷ Giulio Cesare Martinengo,¹⁰⁸ Giacomo Perlatio,¹⁰⁹ Gio. Battista Morando;¹¹⁰ B.: Fabrizio da S. Fermo, Giacomo Carli; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.-

1601

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, T.: Domenico Lauro,¹¹¹ Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando; B.: Fabrizio da S. Fermo, Giacomo Carli; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Lorenzo¹¹²

1602

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari (Mizzoli);¹¹³ T.: Domenico Lauro, Sebastiano Perno, Giacomo Perlazio, Gio. Battista Morando; B.: Fabrizio da S. Fermo, Giacomo Carli; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Lorenzo

1603

M.º: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari; T.: Domenico Lauro, Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando; B.: Fabrizio da S. Fermo, Giacomo Carli, Giulio Vicoli,¹¹⁴ Fortunato Zanetti,¹¹⁵ vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.¹¹⁶:-

¹⁰³ Diversi donativi ad Alessandro Gualtieri chierico che «canta bene il soprano» (M.A. 502, 1600/1601, c. 5v).

¹⁰⁴ Il 7 dicembre 1600, viene rinnovata la sua 'condotta' con un contratto triennale (A.C. 96).

¹⁰⁵ Inizia col mese di marzo 1600 (M.A. 501, 1599/1600, c. 26r).

¹⁰⁶ Serve fino all'8 dicembre 1600; «si è poi partito per Maestro di Capella in Germania al Sasburch [Sasburch]» (M.A. 502, 1600/1601, c. 27r).

¹⁰⁷ Rinnovo 'condotta', con scadenza triennale, in data 7 dicembre 1600 (A.C. 96).

¹⁰⁸ Serve fino a tutto settembre 1600. Il 13 ottobre 1600, ottiene un permesso di sei mesi per potere lasciare la città (A.C. 96). Come attesta un altro documento, la destinazione era Udine: «si parti essendo stato condotto per maestro di Capella a Udine» (M.A. 502, 1600/1601, c. 26v).

¹⁰⁹ Rinnovo 'condotta', con scadenza triennale, in data 7 dicembre 1600 (A.C. 96).

¹¹⁰ Eremitano di Sant'Eufemia, viene 'condotto' il 16 agosto 1600 (ibid.).

¹¹¹ Tornato dalla Germania, inizia a metà luglio 1601 (M.A. 502, 1601/1602, c. 25v). 'Condotta' per un triennio il 14 agosto 1601 (A.C. 96).

¹¹² Inizia con il mese di marzo 1601 (M.A. 502, 1600/1601, c. 26r).

¹¹³ Torna dalla Germania (era partito alla fine del 1599 per la Polonia, cfr. nota 99) ed inizia a servire con il mese di febbraio 1602 (M.A. 502, 1601/1602, c. 28v).

¹¹⁴ Ingaggiato con un contratto triennale («bassus in choro»), inizia con il mese di febbraio 1603 (A.C. 96, I marzo 1603).

¹¹⁵ Mantovano, inizia il proprio servizio il 1 aprile 1603. Gli vengono rimborsate le spese di viaggio (£ 10.10) ed è 'condotto' per un triennio (ibid., 8 aprile 1603 e M.A. 502, 1602/1603, c. 24v).

¹¹⁶ Donativo di 27.18 lire al trombonista Tomaso Carteri (ibid., mandato 15 aprile 1603, c. 30r).

1604

M.^o: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari; T.: Domenico Lauro,¹¹⁷ Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando, Stefano Bernardi;¹¹⁸ B.: Fabricio da S. Fermo, Giacomo Carli, Giulio Nicoli, Fortunato Zanetti; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.-

1605

M.^o: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari; T.: Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando, Stefano Bernardi; B.: Fabrizio da S. Fermo, Giacomo Carli, Giulio Nicoli, Fortunato Zanetti; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.-

1606

M.^o: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari; T.: Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando, Stefano Bernardi; B.: Fabrizio da S. Fermo,¹¹⁹ Giacomo Carli, Giulio Nicoli, Fortunato Zanetti,¹²⁰ vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.-

1607

M.^o: Ippolito Baccusi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari; T.: Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando, Stefano Bernardi; B.: Giacomo Carli, Giulio Nicoli, Fortunato Zanetti; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.-

1608

M.^o: Ippolito Baccusi¹²¹

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri, Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Fer-

L'entità del compenso indica che il musicista ha suonato in molte funzioni.

¹¹⁷ Serve fino alla conclusione del trimestre agosto-ottobre 1604, dopo di che si trasferisce a Padova, nel cui duomo aveva ottenuto un beneficio (cfr. PAGANUZZI, Medioevo e Rinascimento, 166).

¹¹⁸ Cfr. nota 34.

¹¹⁹ A fra »Fabritio basso per donativo avendo il Capitolo licenziato ducati correnti trenta, il quale è andato come ha detto per musicista à Treviso mandato 16 giugno 1606 --£ 139.10« (M.A. 502, 1605/1606, c. 25v). Cfr. anche A.C. 96, 22 aprile 1606.

¹²⁰ 'Condotta' »per aliud triennium inceptum die primo Aprilis proxime preteriti« (A.C. 96, 4 novembre 1606).

¹²¹ Cfr. nota 9.

rari; T.: Sebastiano Perno, Giacomo Perlatio, Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto;¹²² B.: Giacomo Carli, Giulio Nicoli, Fortunato Zanetti; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.-

1609

M.º: Giovanni Francesco Anerio¹²³

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Orazio Negri,¹²⁴ Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari, Francesco di Marchi;¹²⁵ T.: Sebastiano Perno,¹²⁶ Giacomo Perlatio,¹²⁷ Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto, Francesco Bresciani,¹²⁸ Gio. Battista Castellino; B.: Giacomo Carli,¹²⁹ Giulio Nicoli,¹³⁰ Bartolomeo Corratio,¹³¹ Fortunato Zanetti,¹³² vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri¹³³

1610

M.º: Giovanni Francesco Anerio¹³⁴

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Gio. Battista Bombardello, Valentino di Marchi, Agostino Ferrari, Gio. Battista Tosi,¹³⁵ Francesco di Marchi, Bartolomeo Ruffoni,¹³⁶ Marc'Antonio

¹²² La sua provvisione inizia con il mese di agosto 1608 (M.A. 502, 1608/1609, c. 28v).

¹²³ Il 13 luglio 1609, prende servizio come maestro di cappella. Viene pagato per tutto luglio e gli si anticipa il salario del trimestre agosto-ottobre dello stesso anno. Tuttavia parte da Verona »con pocco suo honore« prima di concludere il trimestre (ibid., c. 25r). In assenza del maestro di cappella, supplisce il cantore Sebastiano Perno (M.A. 502, 1609/1610, c. 24v).

¹²⁴ Muore dopo aver concluso il trimestre febbraio-aprile 1609 (M.A. 502, 1608/1609, c. 30r).

¹²⁵ Fratello di Valentino, è ingaggiato per un triennio (A.C. 96, 30 luglio 1609).

¹²⁶ Due donativi »per haver servito in luogo del morto Maestro di capella in choro« da settembre 1608 sino a tutto aprile 1609 (ibid., 1608/1609, c. 27v).

¹²⁷ Donativo per avere insegnato a cantare ai chierici privati ed agli accoliti, dal settembre 1608 al 13 aprile 1609, »in luogo del morto Maestro di Capella« (ibid., c. 28r). Si licenzia dopo maggio in quanto »chiamato dall'Arciduca di Baviera per sotto Maestro di cappella« (ibid.).

¹²⁸ È ingaggiato per un triennio (A.C. 96, 30 luglio 1609).

¹²⁹ Muore alla fine di maggio. Nonostante l'infermità gli abbia impedito di cantare nell'ultimo mese di vita, percepisce regolarmente il salario (il mandato è agli eredi), in quanto la Mensa paga »sempre li Cantori mentre sono in vita se ben infermi, come è ragionevole« (M.A. 502, 1608/1609, c. 6v).

¹³⁰ »D. Julius Nicolius renuntiauit cantoriam. Die sabb. 18 augusti 1609« (A.C. 96).

¹³¹ Proviene da Vicenza. È ingaggiato per un triennio (ibid., 30 luglio 1609). Primo mandato per il trimestre agosto-ottobre 1609 (M.A. 502, 1609/1610, c. 25v). Per quanto attiene alla presenza del cantore nel duomo di Vicenza, cfr. Vittorio BOLCATO, *Leone Leoni e la musica a Vicenza nei secoli XVI-XVII*, Venezia: Fondazione Levi, 1995, XLV.

¹³² Serve fino ad ottobre, poi parte per Loreto. Dopo il ritorno a Verona, viene licenziato. È ingaggiato tuttavia per la festa della Pentecoste del 1610 (M.A. 502, 1609/1610, c. 26v).

¹³³ »A ms. Tomaso Cartero per sonar il trombone basso in choro ducati trenta [...] principio à servire il I di marzo [1609]« (M.A. 502, 1608/1609, c. 27r). È 'condotto' per un triennio (A.C. 96, 23 maggio 1609).

¹³⁴ Presta servizio dal I agosto 1610 (M.A. 503, 1610/1611, c. 26v).

¹³⁵ »Alias Accolitus«, viene condotto il 30 gennaio 1610 (A.C. 96). La sua provvisione inizia col mese di febbraio (M.A., 1609/1610, c. 31v).

¹³⁶ 'Condotta' il 18 settembre 1610 (A.C. 96), la sua provvisione inizia da ottobre (M.A. 503, 1610/1611, c. 33v).

Negri;¹³⁷ T.: Sebastiano Perno,¹³⁸ Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto, Francesco Bresciani, Gio. Battista Castellino, Ottavio Morando;¹³⁹ B.: Bartolomeo Corratio; vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri

1611

M.°: Giovanni Francesco Anerio¹⁴⁰ / Stefano Bernardi¹⁴¹

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Gio. Battista Bombardello,¹⁴² Valentino di Marchi, Agostino Ferrari,¹⁴³ Gio. Battista Tosi,¹⁴⁴ Francesco di Marchi,¹⁴⁵ Bartolomeo Ruffoni,¹⁴⁶ Marc'Antonio Negri, Girolamo Benzoni,¹⁴⁷ T.: Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto, Gio. Battista Castellino, Ottavio Morando; B.: Bartolomeo Corratio, Francesco Lusitanio Portuoghese;¹⁴⁸ vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri

1612

M.°: Stefano Bernardi

Or.: Paolo Masnelli

S.-; C.: Gio. Battista Bombardello,¹⁴⁹ Valentino di Marchi, Francesco di Marchi,¹⁵⁰ Bartolomeo Ruffoni, Marc'Antonio Negri,¹⁵¹ Girolamo Benzoni; T.: Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto, Gio. Battista Castellino, Ottavio Morando; B.: Bartolomeo Corratio, Giusto de' Servi;¹⁵² vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri

¹³⁷ 'Condotto' il 14 settembre 1610 (A.C. 96), inizia il proprio servizio con il mese di ottobre (ibid., c. 34r).

¹³⁸ Si licenzia il 31 giugno 1610 (M.A. 502, 1609/1610, c. 27r).

¹³⁹ 'Condotto' il 14 settembre 1610 (A.C. 96), inizia con il mese di ottobre (M.A. 503, 1610/1611, c. 30r).

¹⁴⁰ È pagato (in anticipo) fino a tutto aprile. Tuttavia termina il proprio servizio a metà marzo. Gli viene corrisposto un donativo di venti cechini per far ritorno a Roma in quanto licenziato (M.A. 503, 1610/1611, c. 26v).

¹⁴¹ Cfr. nota 33.

¹⁴² Donativi per aver servito in luogo del maestro di cappella per circa 4 mesi (M.A. 503, 1610/1611, c. 31v).

¹⁴³ Serve fino al mese di maggio del 1611: è nominato rettore a Quinto (ibid., c. 31r).

¹⁴⁴ È provvisionato fino a tutto aprile 1611 (ibid., c. 32r). Non avendo ottenuto l'aumento salariale richiesto, si licenzia (A.C. 96, 27 aprile 1611).

¹⁴⁵ Dopo aver servito sino a tutto febbraio 1611, viene licenziato (ibid., 26 febbraio 1611). È riassunto nel luglio dello stesso anno (M.A. 503, 1610/1611, c. 33r e A.C. 96, 2 luglio 1611).

¹⁴⁶ Serve fino a tutto luglio 1611 (M.A. 503, 1610/1611, c. 33v).

¹⁴⁷ 'Condotto' il 2 luglio 1611 (A.C. 96), tuttavia la sua provvisione inizia nel maggio dello stesso anno (M.A. 503, 1610/1611, c. 34v).

¹⁴⁸ Di passaggio, serve dal mese di luglio sino al 15 ottobre 1611, allorquando »se ne fuggito via, dicono verso la Germania [...] et portato via denari à molti, et robbe [...]« (M.A. 503, 1610/1611, c. 28r).

¹⁴⁹ Muore »à mezo maggio« 1612 (M.A. 503, 1611/1612, c. 28v).

¹⁵⁰ »È morto à mezo maggio 1612« (ibid., c. 30r).

¹⁵¹ Dopo il mese di ottobre 1612, si licenzia (cfr. nota 39).

¹⁵² Il 6 aprile 1611 viene gratificato per aver cantato in duomo diversi giorni (M.A. 503, 1610/1611, c. 36v). La sua provvisione inizia il 1 novembre 1611 (M.A. 503, 1611/1612, c. 26r). Non serve »per suoi affari« e »per sue giuste cause« nel trimestre agosto-ottobre 1612 (M.A. 503, 1612/1613, c. 28v).

1613

M.^o: Stefano Bernardi

Or.: Paolo Masnelli/Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Bartolomeo Ruffoni, Girolamo Benzoni, Gio. Battista Bonvicino;¹⁵³ T.: Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto, Gio. Battista Castellino (Zamara), Ottavio Morando; B.: Giusto de' Servi, Matteo Padoani,¹⁵⁴ Antonio Fattori,¹⁵⁵ Francesco Mezzarolo,¹⁵⁶ Bartolomeo Sacco,¹⁵⁷ vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri

1614

M.^o: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Bartolomeo Ruffoni, Girolamo Benzoni,¹⁵⁸ Gio. Battista Bonvicino; T.: Gio. Battista Morando, Gottardo Menegotto,¹⁵⁹ Gio. Battista Castellino,¹⁶⁰ Ottavio Morando; B.: Matteo Padoani, Antonio Fattori, Bartolomeo Sacco; vl.: Francesco Lauro; Ct.: Gio. Antonio Bertoli (Bertola),¹⁶¹ Tr.: Tomaso Carteri

1615

M.^o: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Bartolomeo Ruffoni, Gio. Battista Bonvicino, Gio. Battista Tosi;¹⁶² T.: Gio. Battista Morando, Ottavio Morando, Gaspar Saccatio,¹⁶³ Simon Peroni;¹⁶⁴ B.: Matteo Padoani, Antonio Fattori, Bartolomeo Sacco, Giovanni Zignoli,¹⁶⁵ vl.: Francesco Lauro; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri

¹⁵³ Benché risulti ingaggiato il 10 novembre (A.C. 96), è in servizio dal 1 novembre 1612 (M.A. 503, 1612/1613, c. 35r).

¹⁵⁴ Accolito, il 26 ottobre 1612 ottiene una gratifica di dieci ducati per avere cantato in coro. È ingaggiato il 2 marzo 1613 ed assume servizio nel medesimo giorno (A.C. 96 e M.A. 503, 1612/1613, c. 29v).

¹⁵⁵ Sebbene venga ingaggiato il 10 novembre (A.C. 96), la sua provvisione parte dal 1 novembre 1612 (M.A. 503, 1612/1613, c. 30r).

¹⁵⁶ Assunto il 10 novembre 1612 (A.C. 96), tuttavia risulta in servizio dall'inizio del mese (ibid., c. 30v). Prosegue fino a tutto gennaio 1614: »Nota come ha preso la licentia per andar egli à servir l'Ill.^{mo} Arcivescovo di Salpurb [Sasburch]« (ibid.).

¹⁵⁷ 'Condotto' il 14 gennaio 1613 (A.C. 96), inizia il 1 febbraio 1613 (M.A. 503, 1612/1613, c. 31r).

¹⁵⁸ »Si è licenziato et è andato à servir l'Arciduca di Graz« (serve fino a tutto maggio 1614, M.A. 503, 1613/1614, c. 35r).

¹⁵⁹ Nel mese di maggio del 1614 si congeda (ibid., c. 31v).

¹⁶⁰ In servizio fino alla fine del mese di maggio 1614, poi il musicista »detto per soprannome Zamara si è licenziato, et andato à servir l'arciduca di Graz« (M.A. 503, 1613/1614, c. 33r).

¹⁶¹ Di Lonato del Garda, inizia a suonare in cappella il 1 novembre 1614 (M.A. 503, 1614/1615, c. 36v). Il 27 febbraio 1616 ottiene di essere licenziato. Il Capitolo gli assegna un donativo di 9 ducati (A.C. 96).

¹⁶² Inizia con dicembre 1614 (M.A. 503, 1614/1615, c. 36r; cfr. anche A.C. 96, 15 dicembre 1614).

¹⁶³ Di Villafranca, è 'condotto' il 24 novembre 1614 (ibid.). Serve fino a tutto aprile 1615. Parte da Verona »come fuggitivo senza dir cosa alcuna al principio di maggio 1615. Si ha detto haver portato via alcuni linzoli et robbe ad una donna datili ad affitto« (M.A. 503, 1614/1615, c. 33v).

¹⁶⁴ Di Quinzano, inizia il 1 novembre 1614 (ibid., c. 34r).

¹⁶⁵ Di Cologna (Verona), è condotto il 15 dicembre 1614 (A.C. 96 e M.A. 503, 1614/1615, c. 32r).

1616

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Bonvicino, Gio. Battista Tosi; T.: Gio. Battista Morando, Ottavio Morando, Simon Peroni, Marc'Antonio Perno;¹⁶⁶ B.: Matteo Padoani, Antonio Fattori, Giovanni Zignoli; vl.: Francesco Lauro, Leonardo Balzani;¹⁶⁷ Ct.: Pietro Verdina;¹⁶⁸ Tr.: Tomaso Carteri

1617

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Bonvicino, Gio. Battista Tosi; T.: Gio. Battista Morando, Ottavio Morando, Simon Peroni, Marc'Antonio Perno; B.: Matteo Padoani, Antonio Fattori, Giovanni Zignoli; vl.: Francesco Lauro; Ct.: Pietro Verdina; Tr.: Tomaso Carteri

1618

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Bonvicino,¹⁶⁹ Gio. Battista Tosi, Pompeo Tressari,¹⁷⁰ Gio. Battista Bertoni;¹⁷¹ T.: Gio. Battista Morando, Ottavio Morando, Simon Peroni, Marc'Antonio Perno; B.: Matteo Padoani,¹⁷² Antonio Fattori, Giovanni Zignoli; vl.: Francesco Lauro; Ct.: Pietro Verdina; Tr.: Tomaso Carteri

1619

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Tosi, Gio. Battista Bertoni, Giuliano Massarotto;¹⁷³ T.: Gio. Battista Morando, Ottavio Morando, Simon Peroni, Marc'Antonio

¹⁶⁶ Inizia il I agosto 1616 (M.A. 503, 1616/1617, c. 36r). 'Condotto' formalmente il 6 febbraio 1616 (A.C. 96).

¹⁶⁷ Il 12 marzo 1616, è 'condotto' con obbligo »sonandi et cantandi in organo et in capella« a discrezione del m.o di cappella. La sua provvisione, tuttavia, inizia solo con il I agosto dello stesso anno e si propone fino a tutto ottobre 1616. Successivamente parte per Roma »con riserva del suo luogo nel suo ritorno a Verona« (M.A. 503, 1616/1617, c. 38r).

¹⁶⁸ Di Lonato del Garda, »suona il cornetto ordinario come in questo libro a carta 33 [manca]. Dovendoli oltre la sua provision ducati dodici per vestirsi mandato sotto li 9 novembre 1616 £ 55.16« (ibid., c. 39r).

¹⁶⁹ Serve fino a tutto marzo 1618, poi »si è partito et è andato à servir in Germania« (M.A. 503, 1617/1618, c. 36r).

¹⁷⁰ Proviene da Padova. Assunto il I giugno 1618 (ibid. c. 37r), serve fino alla fine dell'anno e poi si licenza (M.A. 503, 1618/1619, 37v).

¹⁷¹ È in servizio dal settembre 1618 (ibid., c. 36r).

¹⁷² È provvisionato fino a tutto marzo 1618; poi si licenza per andare in Germania (ibid., c. 32v).

¹⁷³ Inizia a servire il I dicembre 1618 (ibid., c. 36v). È 'condotto' formalmente l'11 dicembre 1618 (A.C. 96).

Perno;¹⁷⁴ B.: Antonio Fattori, Giovanni Zignoli; vl.: Francesco Lauro; Ct.: Pietro Verdina; Tr.: Tomaso Carteri

1620

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Tosi, Gio. Battista Bertoni, Giuliano Massarotto, Gio. Battista Camarella;¹⁷⁵ T.: Gio. Battista Morando, Ottavio Morando,¹⁷⁶ Simon Peroni,¹⁷⁷ B.: Antonio Fattori,¹⁷⁸ Giovanni Zignoli, Don Alessandro Paradiso,¹⁷⁹ Bartolomeo Plaga de Campagnoli,¹⁸⁰ vl.: Francesco Lauro; Ct.: Pietro Verdina,¹⁸¹ Tr.: Tomaso Carteri

1621

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Tosi, Giuliano Massarotto, Gio. Battista Camarella,¹⁸² T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni,¹⁸³ B.: Giovanni Zignoli, Alessandro Paradiso,¹⁸⁴ Bartolomeo Plaga de Campagnoli, Paolo Vendri,¹⁸⁵ vl.: Francesco Lauro; Ct.: Antonio Brugnoli;¹⁸⁶ Tr.: Tomaso Carteri

1622

M.º: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

¹⁷⁴ È in servizio fino a tutto aprile 1619, successivamente parte per la Germania (M.A. 503, 1618/1619, c. 35r).

¹⁷⁵ Viene 'condotto' il 13 gennaio 1620. La provvisione, tuttavia, parte dal I dicembre 1619 (A.C. 96).

¹⁷⁶ Muore il 19 agosto 1620 (M.A. 503, 1619/1620, c. 31r).

¹⁷⁷ »Pigliò licentia al primo di Maggio con licentia dell'm [sic] Ill.^{re} Capitolo riservandoli il suo luogo della cantoria venendo in termine di 4 mesi, non correndovi però hora paga alcuna [...]«. Tuttavia, continua il proprio servizio sino a metà giugno, dopo di che parte per la Germania (ibid., f 35v; cfr. anche A.C. 99, I giugno 1620).

¹⁷⁸ Viene licenziato a metà gennaio 1621 (M.A., 504, 1620/1621, c. 31v e A.C. 99, 16 gennaio 1621).

¹⁷⁹ Entra in organico all'inizio di giugno 1620 (M.A. 503, 1619/1620, c. 34r). Cfr. anche A.C. 99, 30 maggio 1620.

¹⁸⁰ La sua provvisione parte dall'inizio di maggio 1620 (M.A. 503, 1619/1620, c. 33v). Vedi anche A.C. 99, 2 maggio 1620. »Principiò venire in Domo à Cantar in quel modo sapeva con una voce de bona cuba del basso [...]« (M.A. 504, 1622/1623, c. 30v e SPAGNOLO, *Le Scuole Accolitali*, 104-105).

¹⁸¹ Serve fino a metà settembre 1620. Successivamente parte per la Germania (M.A. 504, 1620/1621, c. 36v).

¹⁸² È in organico fino a tutto febbraio 1622 (M.A. 504, 1621/1622, c. 35r). Intendendo spostarsi a Venezia, presenta le sue dimissioni che vengono accettate dal Capitolo (A.C. 99, 26 febbraio 1622). Successivamente lo troviamo attivo – sempre come contralto – in San Marco a Venezia (Archivio di Stato di Venezia, Procuratia de supra, Reg. n. 142, 2 maggio 1622, c. 50r).

¹⁸³ Passa da contralto a tenore (M.A. 504, 1621-1622, c. 33r).

¹⁸⁴ Serve fino a metà settembre 1621: »si è partito per andar à servir in Germania« Più sotto: »Non serve più andato in pollonia [sic]« (ibid., c. 31r).

¹⁸⁵ Inizia a servire a metà gennaio 1621 (ibid., c. 36v). Cfr. anche A.C. 99, 16 giugno 1621.

¹⁸⁶ Inizia il I maggio 1621 (M.A. 504, 1622/1623., c. 36v).

S.-; C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Tosi,¹⁸⁷ Giuliano Massarotto; T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Bartolomeo Plaga de Campagnoli, Paolo Vendri; vl.: Francesco Lauro; Ct.: Antonio Brugnoli; Tr.: Tomaso Carteri

1623

M.^o: Stefano Bernardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Giuliano Massarotto; T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Bartolomeo Plaga de Campagnoli,¹⁸⁸ Paolo Vendri, Giuseppe Faroni;¹⁸⁹ vl.: Francesco Lauro; Ct.: Antonio Brugnoli;¹⁹⁰ Tr.: Tomaso Carteri.

1624

M.^o: Stefano Bernardi¹⁹¹

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Giuliano Massarotto;¹⁹² T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Bartolomeo Plaga de Campagnoli,¹⁹³ Paolo Vendri, Giuseppe Faroni;¹⁹⁴ vl.-; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri; ? : Gio. Battista Barsiza (Cantore)¹⁹⁵

1625

M.^o: Cristoforo Guizzardi (Guicciardi)¹⁹⁶

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi;¹⁹⁷ T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Paolo Vendri, Alessandro Foresto;¹⁹⁸ vl.-; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri; ? : Gio. Battista Barsiza

¹⁸⁷ Serve fino ad agosto 1622, poi rinuncia »il luogo essendo stato dal Capitolo [...] tolto per mansionario in Domo mandato 18 novembre 1622« (ibid., c. 33r).

¹⁸⁸ Serve fino al 31 luglio 1623 (ibid., c. 30v).

¹⁸⁹ Inizia il 1 giugno 1623 (ibid., c. 35r e A.C. 99, 21 giugno 1623).

¹⁹⁰ Serve fino al 15 dicembre 1623, »che poi pigliò licenza« (M.A. 504, 1623/1624, c. 37r e A.C. 99, 20 dicembre 1623).

¹⁹¹ È provvisionato fino a tutto maggio. Ottiene licenza e va a servire l'arciduca Carlo d'Austria (M.A. 504, 1623/1624, c. 32r). In data 20 maggio 1624 viene eletto, provvisoriamente, come maestro Gio. Battista Zucconi (Cfr. MATERASSI, La cappella musicale del duomo di Verona, 127n).

¹⁹² È licenziato il 18 gennaio 1625 (A.C. 99).

¹⁹³ È licenziato il 18 gennaio 1625 (ibid.).

¹⁹⁴ È licenziato il 18 gennaio 1625 (ibid.).

¹⁹⁵ Inizia il 1 dicembre 1624 (M.A. 504, 1623/1624, c. 36v).

¹⁹⁶ Cfr. MATERASSI, La cappella musicale del duomo di Verona, p. 116). Inizia il 1 novembre 1624 (M.A. 504, 1624/1625, c. 34r).

¹⁹⁷ »È stato licenziato dal obbligo di cantar, ma per il molto tempo che ha servito, mons. Ill.^{mo} Vescovo et SS.^{ti} Canonici gli hanno assignato ducati dodeci l'anno, et venghi quando li piace a cantar«(ibid., c. 37r; cfr. anche A.C. 99, 18 gennaio 1625).

¹⁹⁸ Veronese, del monastero di San Zeno in Monte, viene eletto il 3 febbraio 1625 (A.C. 99). Tuttavia la sua provvisione parte dall'inizio di febbraio 1625 (M.A. 504, 1624/1625, c. 39r). È pagato fino al 31 gennaio 1626, nonostante il 10 dicembre 1625 si licenzi »cum debeat accedere ad servitium Ser.^{mi} Principis Poloniae« (A.C. 99).

1626

M.^o: Cristoforo Guizzardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi; T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Paolo Vendri; vl.-; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri; ?: Gio. Battista Barsiza.

1627

M.^o: Cristoforo Guizzardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.-; C.: Valentino di Marchi, Nicolò Sardo;¹⁹⁹ T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Paolo Vendri, Giovanni Randello;²⁰⁰ vl.-; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri; ?: Gio. Battista Barsiza

1628

M.^o: s.^f Cristoforo Guizzardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.: Gasparo Zanforte;²⁰¹ C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Camarella;²⁰² T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni, Giovanni Battista Pescara;²⁰³ B.: Paolo Vendri; vl.-; Ct.-; Tr.: Tomaso Carteri; ?: Gio. Battista Barsiza

1629

M.^o: Cristoforo Guizzardi

Or.: Giovanni Pietro Negri

¹⁹⁹ Romano, è 'condotto' il 4 luglio 1626 con un salario di 60 ducati all'anno (ibid.). Il 23 settembre 1626, viene registrata una nuova 'condotta' con un incremento salariale di 10 ducati (ibid.). La sua provvisione inizia, tuttavia, il 17 ottobre 1626 (M.A. 504, 1626/1627, c. 36v). Viene licenziato il 21 aprile 1627 (A.C. 99). L'ultimo mandato è del 20 maggio 1627 (M.A. 504, 1626/1627, c. 36v).

²⁰⁰ Bresciano, è 'condotto' il 23 settembre 1626 (A.C. 99). Inizia a servire il 1 novembre dello stesso anno (M.A. 504, 1626/1627, c. 37r). Pagato fino ad aprile 1627 (ibid., 37r). Viene licenziato il 21 aprile 1627 (A.C. 99). Il 17 marzo 1627 canta nell'Accademia degli Erranti di Brescia: «canta [...] il Gandello, che era già frate delle Grazie, Basso principalissimo stato in Polonia e Germania» (cfr. *Diari Bianchi*, in *Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX*, trascritte e annotate da Paolo Guerrini, Fonti per la storia bresciana, vol. IV, Brescia: Edizioni del Moretto, 1930, p. 255).

²⁰¹ Pur non essendo provvisionato, serve con una certa continuità nel 1628 (M.A. 504, 1627/1628, c. 37v).

²⁰² 'Condotta' il 19 febbraio 1628 (A.C. 99), la sua provvisione decorre dal 1 maggio 1628 (M.A. 504, 1627/1628, c. 38r). Ricondotto con mandato anticipato maggio-luglio 1628 (A.C. 99).

²⁰³ Veneziano, nel 1623 risulta attivo – come tenore – in San Marco a Venezia (Archivio di Stato di Venezia, Procuratia de supra, Reg. n. 142, 6 luglio 1623, c. 79r). È 'condotta' in duomo il 19 febbraio 1628 (A.C. 99), ma la sua provvisione decorre dal 1 febbraio 1628 (M.A. 504, 1627/1628, c. 38r). Si licenzia il 23 agosto 1628 (A.C. 99). Dal 1644 al 1655 è attivo in Santa Maria Maggiore a Bergamo sempre come tenore (cfr. Maurizio PADOAN, Un modello esemplare di mediazione nell'Italia del Nord: S. Maria Maggiore a Bergamo negli anni 1630-1656, *Rivista internazionale di musica sacra*, 11/2 1990, 115-157: 154-156). È interessante notare che l'anno precedente la nomina del 1643, il Pescara viene ingaggiato come musicista 'forestiero' (proviene da Verona) in occasione dell'Assunzione di Maria (Maurizio PADOAN, Organici, eventi musicali e assetti spaziali della policoralità barocca: Santa Maria Maggiore a Bergamo e la cattedrale di Parma (1637-1659), in *Barocco Padano 5. Atti del XIII convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII*, Brescia, 18-20 luglio 2005, a c. di A. Colzani, A. Luppi e M. Padoan, Como: AMIS, 2008, 505-639: 560).

S.: Zaninelli Gerolamo (E);²⁰⁴ C.: Valentino di Marchi, Gio. Battista Camarella; T.: Gio. Battista Morando, Gio. Battista Bertoni; B.: Paolo Vendri, Francesco Perugino;²⁰⁵ vl.:-; Ct.:-; Tr.: Tomaso Carteri

1630

M.º: Cristoforo Guizzardì

Or.: Giovanni Pietro Negri

S.: Gerolamo Zaninelli (E); C.: Valentino di Marchi,²⁰⁶ Gio. Battista Camarella; T.: Gio. Battista Morando,²⁰⁷ Gio. Battista Bertoni;²⁰⁸ B.: Paolo Vendri, Francesco Perugino;²⁰⁹ vl.:-; Ct.:-; Tr.: Tomaso Carteri

²⁰⁴ Eunuco, è 'condotto' il 18 aprile 1629 (A.C. 99). È anche uno dei 12 cappellani (M.A.C., 6 marzo e 28 maggio 1631).

²⁰⁵ È ingaggiato il 27 settembre 1629 (A.C. 99).

²⁰⁶ L'ultimo pagamento riportato è per il trimestre febbraio-aprile 1630 (M.A.C., 29 aprile 1630).

²⁰⁷ L'ultima occorrenza salariale è relativa al trimestre febbraio-aprile 1630 (M.A.C., 29 aprile 1630).

²⁰⁸ Pagato fino al 23 luglio 1630; il compenso è agli eredi (ibid.).

²⁰⁹ L'ultimo pagamento registrato è per il trimestre gennaio-marzo 1630 (ibid., 23 marzo 1630).

Sažetak

Glazba u katedrali u Veroni od 1590. do 1630.

Ovaj je članak preliminarna studija o glazbenoj povijesti u veronskoj katedrali od kraja 1590-ih do 1630. To je razdoblje, kao i za druge institucije u dolini rijeke Po, od velikog interesa jer dopušta propitivanje praksi koje je veroneški kaptol usvojio u doba koje obilježavaju znatne promjene. Najočitiiji podatak o takvoj praksi je sastav pjevača i svirača aktivnih u tom razdoblju, na što je usredotočena ova studija. Iz istraživanja je razvidno da se katedralni kaptol doduše nije mogao pohvaliti onakvim brojem plaćenih glazbenika poput ostalih crkvi u sjevernoj Italiji (kao npr. San Marco u Veneciji, San Petronio u Bologni, Santa Maria Maggiore u Bergamu i Santa Maria della Steccata u Parmi), ali se uključio u najnovije ranobarokne trendove. Sastav glazbenika (dva violinista, jedan svirač violonea) krajem 16. st. zadržat će se kao vrijednosni sustav i kroz prve dvije dekade 17. st. Ovaj ansambl najočitije pokazuje (više od ostalih institucija) znakove prekretnice 1619-1622, koju su povjesničari ocrtali kao početak prve opće ekonomske krize 17. stoljeća. Smanjenje broja plaćenih glazbenika rezultat je tog financijskog pada. Strategija prilikom svečanosti uglavnom se svodila na pozivanje gostujućih glazbenika. Usprkos toj regresiji glazbene aktivnosti u veronskoj katedrali individualizirali su model koji je također zahtijevao pažljivo povezivanje između kaptola i sjemenišnih škola. Napokon, ne valja zanemariti ni kontakte sa sjevernom Europom. Grad Scaligeri, važno raskrižje, predstavljalo je važnu točku za glazbenike na njihovom putu u Poljsku, Austriju i Njemačku. Za glazbeni ansambl, takva migracija je predstavljala važnu prigodu za uspoređivanje sa sličnim vrijednosnim iskustvima na drugim lokacijama. Nastojanje veroneških institucija da prevladaju inertnost tradicije mora se (bar djelomice) zahvaliti odlučujućem razvoju novih paradigmi baroknog glazbenog senzibiliteta.